

Rapporto conclusivo sulla contraffazione in 20 province italiane

Un'analisi comparata





Rapporto conclusivo sulla contraffazione in 20 province italiane

Un'analisi comparata

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo economico - Direzione Generale per la Tutela della Proprietà industriale - UIBM Studio a cura di Fondazione Censis Gruppo di lavoro Direzione Generale per la Tutela della Proprietà industriale -UIBM: Francesca Cappiello, Paola Riccio

Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Caserta, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Imperia, Milano, Napoli, Palermo, Pesaro e Urbino, Prato, Reggio Calabria, Roma,

Gruppo di lavoro Fondazione Censis: Anna Italia, Gabriella Addonisio

Salerno, Torino, Venezia

L'analisi ha riguardato le seguenti province:

Indice

Introduzione	5
Parte I - La contraffazione in Italia: caratteristiche e dimensioni La pandemia sanitaria che accelera processi già in atto Il balzo in avanti del commercio online Anche il Covid diventa un business Prodotti a rischio, soprattutto se finiscono nelle mani dei bambini	11 13 25 27 29
Parte II - Le analisi provinciali Le caratteristiche locali della contraffazione I cluster territoriali	33 35 43
Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto Le buone pratiche rilevate Analisi e monitoraggio Controlli, vigilanza e presidio territoriale Formazione e supporto alle piccole e medie imprese Formazione operatori della sicurezza Informazione, comunicazione ed educazione	51 53 55 59 67 71 73
Parte IV - I modelli operativi Premessa Il modello di intervento per il cluster produzione Il modello di intervento per il cluster logistica Il modello di intervento per il cluster commercializzazione	77 79 81 85 89

Introduzione

Il testo che si presenta nelle pagine che seguono è una sintesi ragionata dell'attività di studio e di analisi del fenomeno della contraffazione condotta in 20 province/aree metropolitane (10 nel biennio 2016-2018; 10 nel biennio 2018-2020) che la Direzione Generale Tutela della Proprietà Industriale-UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico ha affidato al Censis.

Obiettivo delle analisi è stato quello di fornire indicazioni operative per la stesura di possibili *Piani di intervento provinciali* articolati secondo gli ambiti individuati all'interno delle *Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione*.

Tali Linee guida, sottoscritte il 26 giugno 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Interno, muovono dall'esigenza di individuare iniziative anticontraffazione che rispondano agli effettivi bisogni del territorio, rendendo partecipi e responsabili nella programmazione e nell'attivazione degli interventi il maggior numero di organismi, sia pubblici che privati, rappresentativi di tutte le forze che sono coinvolte nella lotta alla contraffazione, ed individuano nei *Protocolli di intesa* su base provinciale lo strumento più idoneo per pervenire alla stesura dei *Piani di intervento*.

Ferma restando la possibilità di adottare ulteriori forme di raccordo e di intervento a livello locale, al fine di favorire l'uniformità nella predisposizione dei *Protocolli di intesa*, le suddette Linee guida proponevano quattro aree tematiche di riferimento, all'interno delle quali inserire le specifiche iniziative per l'elaborazione di un Piano di interventi.

Le aree individuate all'interno delle Linee guida sono:



L'ipotesi da cui muovono gli studi affidati al Censis è che le indicazioni operative per la stesura del Piano provinciale debbano scaturire da una conoscenza approfondita delle caratteristiche e delle peculiarità con cui si presenta il fenomeno della contraffazione a livello locale, delle aree e dei settori maggiormente a rischio, delle connessioni con il contesto socio-economico e con altri fenomeni di illegalità, delle buone pratiche di contrasto e di prevenzione già attivate da soggetti pubblici e privati.

In altre parole, il Piano deve essere espressione del territorio e delle sue peculiarità, e alla sua stesura deve contribuire il maggior numero di soggetti possibile.

Pertanto le analisi territoriali hanno previsto un mix di indagini qualiquantitative, condotte attraverso l'analisi desk dei materiali disponibili, la raccolta di informazioni presso testimoni qualificati, l'analisi dei dati della banca dati Iperico¹ e di altre fonti istituzionali e la realizzazione di un Tavolo di lavoro tra i soggetti pubblici e privati attivi sul territorio nel campo della lotta alla contraffazione. Al termine di ciascuna analisi è stato realizzato un seminario che si è concluso con la consegna al Prefetto di una pubblicazione contenente

¹ Iperico è la banca dati gestita dal Ministero dello Sviluppo Economico - Dg Tutela della Proprietà Industriale che raccoglie, armonizza e aggrega dati sui sequestri per contraffazione in Italia (http://www.uibm.gov.it/iperico/)

i risultati dell'analisi e le indicazioni operative per la stesura di un futuro Piano provinciale (fig.1).

Le province/aree metropolitane sono state scelte prevalentemente in ragione della loro rappresentatività geografica e dell'intensità e delle caratteristiche con cui si presenta il fenomeno della contraffazione, e sono: Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Caserta, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Imperia, Milano, Napoli, Palermo, Prato, Pesaro e Urbino, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino e Venezia.

La decisione di comprendere nell'analisi tutte le province della Campania rientra tra le azioni in capo al Ministero dello Sviluppo Economico previste all'interno del *Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti*² firmato il 19 novembre 2018.

² Il Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti firmato il 19 novembre 2018 dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dai Ministri interessati e dal Presidente della Giunta Campania, ha avviato in via sperimentale una collaborazione finalizzata al monitoraggio, controllo e risanamento ambientale del territorio interessato dal fenomeno dei roghi dei rifiuti nell'interesse della tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza pubblica. All'interno del Piano sono previste due azioni che coinvolgono il Ministero dello Sviluppo Economico:

Il Rafforzamento dei presidi territoriali, delle verifiche degli Ispettorati del Lavoro e della formazione delle polizie locali, con particolare riguardo al tema della contraffazione, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Lavoro;

L'Informazione e sensibilizzazione ai cittadini e alle imprese per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dei roghi, anche con riguardo alla contraffazione, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

Fig. 1 - Eventi di presentazione delle Analisi provinciali sul fenomeno della contraffazione

Prima edizione Settimana Anticontraffazione 2016	 14 giugno, MiSE - ROMA 15 giugno, Palazzo Marino - MILANO 16 giugno, Confindustria Sicilia - PALERMO
Contro la contraffazione: la risposta del territorio 2016	8 novembre, Palazzo della Prefettura - BARI 23 novembre, Camera di Commercio - PRATO
Seconda edizione Settimana Anticontraffazione 2017	 12 giugno, Analisi Comparata sulle cinque province CNEL - ROMA 13 giugno, Palazzo della Prefettura - NAPOLI 14 giugno, Palazzo della Prefettura - VENEZIA 16 giugno, Palazzo della Prefettura - COSENZA
Contro la contraffazione: la risposta del territorio 2017	• 10 novembre, Palazzo della Prefettura - FIRENZE • 14 novembre, Palazzo della Prefettura - GENOVA
Contro la contraffazione: la risposta del territorio 2018	 28 febbraio, Analisi comparata sulle dieci province MiSE - ROMA 23 novembre, Palazzo della Prefettura- BOLOGNA 30 novembre, Palazzo Alvaro- Sede città metropolitana - REGGIO CALABRIA
Terza edizione Settimana Anticontraffazione 2018	• 19 giugno, Camera di Commercio - CATANIA • 21 giugno, Palazzo della Prefettura - TORINO
Contro la contraffazione: la risposta del territorio 2019	• 13 marzo, Palazzo della Prefettura - CASERTA • 16 dicembre, Palazzo della Prefettura - AVELLINO
Quarta edizione Settimana Anticontraffazione 2019	• 17 giugno, Camera di Commercio - SALERNO • 21 giugno, Palazzo della Prefettura - BENEVENTO
Quinta edizione Settimana Anticontraffazione 2020	• 19 ottobre, Webinar - PESARO • 22 ottobre, Webinar - IMPERIA
Presentazione analisi comparata 20 province	• Webinar - ROMA

Nel corso della realizzazione del progetto, sulla base dei risultati delle analisi e in continuità con quanto stabilito all'interno delle Linee guida in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della contraffazione e nel Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti, sono stati siglati dalla Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM del MiSE e dalle locali Prefetture i seguenti Protocolli per la realizzazione di Piani provinciali di intervento:

- provincia di Roma (2016 e 2018)
- provincia di Catania (2018)
- tutte le province della Campania (2019).

Nell'analisi comparata che si presenta di seguito si evidenziano quali sono le dimensioni e le caratteristiche della contraffazione nelle singole realtà territoriali esaminate, quali sono gli elementi comuni e le differenze con cui si presenta il fenomeno, quali scelte di *policy* e quali strumenti operativi sono stati attivati localmente e possono essere considerati come buone pratiche da diffondere sul territorio nazionale.

Il testo che si presenta nelle pagine che seguono si articola in quattro parti:

- nella Prima parte sono contenuti dati e considerazioni sulle caratteristiche e le dimensioni del fenomeno della contraffazione in Italia, con riferimento anche all'attuale epidemia sanitaria;
- nella Seconda parte si presenta un'analisi trasversale di quanto emerso dagli studi condotti all'interno dei 20 territori analizzati, evidenziandone punti di contatto e peculiarità territoriali e individuando tre cluster territoriali (logistica, produzione e commercializzazione) sulla base delle vocazioni prevalenti;
- nella Terza parte si evidenziano le buone pratiche emerse dalle analisi, che possono costituire degli esempi da diffondere anche sugli altri territori;
- nella *Quarta parte* si delineano i possibili modelli di intervento da adottare per aggredire i diversi anelli della filiera.

Nel testo si sono volutamente mantenuti l'impostazione e, in alcuni casi, i contenuti della precedente Analisi comparata, effettuata nel 2018 e relativa a 10 province, aggiungendo eventuali aggiornamenti³.

³ Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM, a cura del Censis "I territori contro la contraffazione: Bari, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Prato, Roma e Venezia- Un'analisi comparata", Roma, febbraio 2018

Parte I

La contraffazione in Italia: caratteristiche e dimensioni

La pandemia sanitaria che accelera processi già in atto

Niente sarà più come prima: il Covid-19 ha profondamente modificato le vite degli italiani, influenzando priorità, stili di vita e comportamenti di consumo. La tutela della salute personale e dell'intera comunità ci ha costretti a stare più tempo in casa, a praticare il distanziamento fisico, ad evitare assembramenti e luoghi troppo affollati, a lavorare e a studiare a distanza.

È evidente che un tale cambiamento negli stili di vita ha avuto delle ripercussioni profonde sui consumi, determinando nuove priorità, nuove modalità di acquisto e un cambiamento anche nei beni acquistati. Oggi gli italiani spendono meno, risparmiano di più, consumano cose diverse in luoghi diversi e, soprattutto, utilizzano di più gli acquisti online. La crescita dell'ecommerce, avvenuta durante il primo periodo di isolamento domestico e proseguita durante tutta la fase dell'emergenza, è un esempio di un trend di lungo periodo amplificato dall'epidemia sanitaria, ma destinato a permanere nel futuro, quando sempre di più in uno stesso consumatore coesisteranno modalità di acquisto e di consumo diverse.

Anche il mercato della contraffazione, la cui filiera va dall'approvvigionamento delle materie prime fino alla vendita finale, ha risentito degli effetti della pandemia, accelerando processi che già erano in essere.

Infatti, il rallentamento dei collegamenti internazionali, la limitazione della circolazione all'interno del Paese, i maggiori controlli sulle strade hanno determinato una difficoltà nello spostamento di grandi carichi e l'impossibilità di vendita su strada delle merci false. Di fronte ad uno scenario così mutato, i contraffattori si sono immediatamente adeguati alle nuove regole imposte dalla pandemia sanitaria e hanno saputo diversificare la logistica e il mercato adeguandolo alle nuove richieste dei consumatori.

È così che l'offerta si è decisamente spostata sul mercato online, dove – accanto ai prodotti del *fake* tradizionale – sono comparsi i prodotti la cui domanda è esplosa durante l'epidemia: dispositivi di protezione individuale, igienizzanti, farmaci e persino test diagnostici.

Capacità di diversificare i prodotti e presenza nell'e-commerce sono due caratteristiche che sicuramente caratterizzeranno il mercato della contraffazione nei prossimi anni e che porteranno, presumibilmente, ad una riduzione dell'entità dei sequestri e, soprattutto, dei pezzi sequestrati.

Nel 2019 Guardia di Finanza ed Agenzia delle Dogane hanno effettuato 12.423 sequestri per contraffazione sull'intero territorio nazionale, per un totale di 27.331.086 articoli sequestrati. Dal 2008 a oggi i sequestri si sono ridotti del 31,1% e i pezzi sequestrati sono diminuiti del 35,0% (tabb.1 e 2).

Tab. 1 - Sequestri effettuati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per categoria merceologica, 2008-2019 (v.a., val. % e var. %)

Categorie		2019	var. %		
	v.a.	val. %	2008-2019	2015-2019	
Accessori di abbigliamento	3.753	30,2	-45,7	-24,9	
Abbigliamento	2.865	23,1	-23,1	-14,3	
Calzature	1.816	14,6	-35,8	0,8	
Orologi e gioielli	1.636	13,2	88,7	-6,9	
Apparecchiature elettriche	730	5,9	49,3	-43,7	
Altre merci	720	5,8	-50,1	4,7	
Giocattoli e giochi	319	2,6	34,0	35,7	
Occhiali	286	2,3	-78,6	-79,7	
Profumi e cosmetici	198	1,6	266,7	7,6	
Materiale audio e video	56	0,5	-33,3	-15,2	
Apparecchiature informatiche	44	0,4	-27,9	10,0	
Totale	12.423	100,0	-31,1	-21,4	

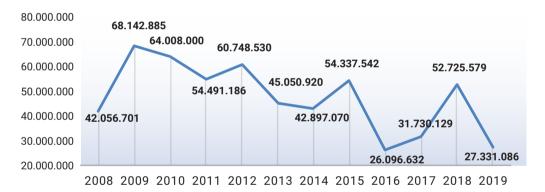
^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

La curva dell'andamento dei pezzi sequestrati di anno in anno rivela come il trend non sia unidirezionale, per cui si alternano anni in cui si è registrato un vero e proprio boom di articoli rinvenuti (è il caso, ad esempio, del 2009, anno record con oltre 68 milioni di pezzi sequestrati), con altri di forte calo (è il caso del 2016, quando sono stati rinvenuti poco più di 26 milioni di pezzi falsi, e dello stesso 2019) (fig. 2).

L'analisi in profondità dei dati disponibili e le opinioni degli esponenti delle Forze dell'ordine evidenziano come i numeri crescano negli anni in cui si registrano uno o più maxi sequestri andati a buon fine. Quello che è certo è che negli ultimi anni la tendenza è quella di parcellizzare i carichi in partite di piccola entità, meno visibili all'arrivo, nel corso degli spostamenti e al momento dell'immagazzinamento e, dunque, meno a rischio di controlli.

Fig. 2 - Andamento pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2008-2019 (v.a.)



(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

I dati relativi alle tipologie di pezzi sequestrati testimoniano la diversificazione e le nuove tendenze della domanda di merci contraffatte, che oggi si orienta, oltre che sulle categorie di beni tradizionali (abbigliamento, accessori, calzature), anche verso i prodotti elettrici, i giocattoli e le cosiddette "altre merci", categoria residuale che include, tra l'altro, pezzi di ricambio auto, prodotti di cartolibreria, ferramenta, pellet, mobilio, custodie, loghi, etichette per l'assemblaggio e il confezionamento.

Al primo posto per numero di pezzi falsi sequestrati nel 2019 si trovano i 6.162.468 accessori di abbigliamento, che rappresentano il 22,5% del totale dei pezzi; seguono i giocattoli (5.925.503 pezzi sequestrati, il 21,7% del totale), le apparecchiature elettriche (4.462.406, il 16,3%), l'abbigliamento (3.877.356, il 14,2%), le "altre merci" (3.622.552, il 13,3%) e le calzature.

Dal 2008 a oggi gli accessori di abbigliamento si sono ridotti del 25,4% (ma sono cresciuti del 94,9% negli ultimi quattro anni), i giocattoli sono aumentati del 295,2%; le apparecchiature elettriche del 173,9%, mentre abbigliamento, altre merci e calzature sono diminuiti.

Tab. 2 - Pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per categoria merceologica, 2008-2019 (v.a., val. % e var. %)

Categorie	20 ⁻	19	var. %		
	v.a.	val. %	2008-2019	2015-2019	
Accessori di abbigliamento	6.162.468	22,5	-25,4	94,9	
Giocattoli e giochi	5.925.503	21,7	295,2	245,8	
Apparecchiature elettriche	4.462.406	16,3	173,9	25,4	
Abbigliamento	3.877.356	14,2	-67,2	-2,4	
Altre merci	3.622.552	13,3	-65,5	-90,6	
Calzature	2.763.026	10,1	-50,0	740,1	
Profumi e cosmetici	360.509	1,3	-45,6	-67,0	
Orologi e gioielli	90.323	0,3	-77,8	-46,5	
Materiale audio e video	35.523	0,1	-87,2	-97,4	
Occhiali	20.590	0,1	-98,5	-91,6	
Apparecchiature informatiche	10.830	0,0	-85,7	170,6	
Totale	27.331.086	100,0	-35,0	-49,7	

^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

I dati sui sequestri testimoniano dunque la ancor forte presenza di una domanda di *fake* tradizionale (borse, giubbotti, scarpe da ginnastica, abbigliamento sportivo), che si orienta prevalentemente verso oggetti *low cost*, evidenti imitazioni di grandi marchi italiani o internazionali, che soddisfano la domanda di un pubblico che ha poche possibilità economiche, in cui sono maggioritari i più giovani. Parallelamente, cresce la domanda di due categorie di beni cui, per motivi diversi, non si vuole in alcun modo rinunciare: i giocattoli, che rappresentano l'oggetto del desiderio dei consumatori più giovani, quelli a cui è impossibile dire di no; e i prodotti elettrici, tra cui prevalgono gli accessori per cellulari (cover, auricolari, batterie...) o i cellulari stessi. Tra l'altro, a testimoniare una domanda consistente e poco sensibile ai rischi del falso, questi stessi beni sono anche quelli più presenti nel mercato dei prodotti non sicuri, che, come vedremo nel capitolo dedicato, è molto cresciuto negli ultimi anni.

I dati sugli esiti dell'attività repressiva svolta dall'Agenzia delle Dogane e dalla Guardia di Finanza sui diversi territori mostrano che gli interventi si concentrano prevalentemente nelle aree metropolitane di Milano e Roma, dove nel 2019 sono stati eseguiti complessivamente il 34,2% dei sequestri (il 18,0% a Milano e il 16,2% a Roma), segue Bergamo con il 7,6%, e Napoli, teatro del 5,8% delle operazioni (tab. 3). La posizione di Bergamo si spiega con la presenza dell'aeroporto internazionale di Orio al Serio, terzo scalo per traffico merci del nostro Paese. Questi stessi territori compaiono ai primi posti anche nel *ranking* relativo al totale dei sequestri effettuati dal 2008 ad oggi, guidato da Roma, con 32.917 operazioni complessive (il 17,8% del totale), seguita da Milano, Napoli e Bergamo.

Tab. 3 - Prime 10 province/città metropolitane per sequestri effettuati per contraffazione(*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2008-2019 (v.a. e val. %)

	20)19		Totale 20	08-2019
Province/città metropolitane	v.a.	val. %	Province/città metropolitane	v.a.	val. %
Milano	2.234	18,0	Roma	32.917	17,8
Roma	2.011	16,2	Milano	20.161	10,9
Bergamo	943	7,6	Napoli	12.395	6,7
Napoli	716	5,8	Bergamo	8.802	4,8
Bari	348	2,8	Genova	6.609	3,6
Bologna	327	2,6	Varese	6.440	3,5
Varese	309	2,5	Lecce	5.329	2,9
Lecce	241	1,9	Venezia	4.448	2,4
Pisa	232	1,9	Bari	4.172	2,3
Genova	229	1,8	Bologna	2.860	1,5
Altre	4.833	38,9	Altre	80.835	43,7
Totale	12.423	100,0	Totale	184.968	100,0

^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

Se dai sequestri si passa ai pezzi sequestrati, che nel 2019 sono stati 27.331.086, Napoli sale al primo posto con 11.112.411 articoli rinvenuti nell'ultimo anno, che rappresentano il 40,7% del totale dei pezzi intercettati (tab. 4). Segue Roma, con 4.773.439 pezzi falsi, pari al 17,5% del totale e, più distanti, Bari e Catania. Complessivamente dal 2008 a oggi sono stati sottratti al mercato del falso da Guardia di Finanza ed Agenzia delle Dogane quasi 600 milioni di articoli fake, oltre la metà dei quali in tre aree metropolitane: al primo posto quella di Roma, con quasi 150 milioni di articoli falsi rinvenuti, pari al 26,3% del totale, seguita da Napoli, ove nei dodici anni considerati sono stati sequestrati oltre 118 milioni di pezzi, pari al 20,8% del totale e, a grande distanza, da Milano, con oltre 44 milioni di articoli fake sottratti al mercato.

Roma esprime una forte domanda di merce falsa sul territorio e da parte dei turisti, ma è insieme un asse logistico fondamentale verso le altre aree del Centro e del Sud del Paese.

Napoli è un territorio in cui è presente tutta la filiera della contraffazione, dalla produzione alla vendita finale ed è anche un asse logistico di arrivo e distribuzione della merce verso le zone del Sud del Paese.

A Milano la domanda di *fake* è presente, ma meno consistente rispetto alle aree del Centro e, soprattutto del Sud del Paese. Il suo territorio gioca invece un ruolo fondamentale come snodo di arrivo e stoccaggio delle merci (anche di quelle provenienti su gomma dal Nord dell'Europa) e di distribuzione verso ogni direzione.

Tab. 4 - Prime 10 province/città metropolitane per pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2008-2019 (v.a. e val. %)

	2019			Totale 2008-	2019
Province/città metropolitane	v.a.	val. %	Province/città metropolitane	v.a.	val. %
Napoli	11.112.411	40,7	Roma	149.859.646	26,3
Roma	4.773.439	17,5	Napoli	118.490.827	20,8
Bari	1.875.513	6,9	Milano	44.198.710	7,8
Catania	1.677.154	6,1	Catania	19.371.525	3,4
Prato	1.035.757	3,8	Teramo	16.012.081	2,8
Teramo	642.637	2,4	La Spezia	15.563.962	2,7
Brescia	608.554	2,2	Padova	15.000.748	2,6
Torino	573.462	2,1	Bari	12.205.517	2,1
Brindisi	571.996	2,1	Taranto	12.010.006	2,1
Ragusa	437.769	1,6	Reggio Calabria	11.683.295	2,1
Altre	4.022.394	14,7	Altre	155.219.942	27,2
Totale	27.331.086	100,0	Totale	569.616.259	100,0

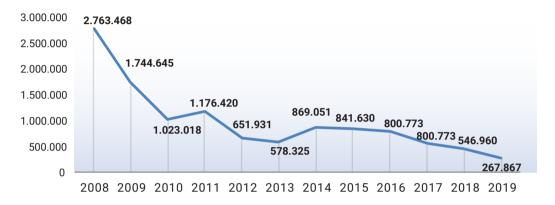
^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

Completano l'analisi dell'attività repressiva svolta dalle Forze dell'ordine sul territorio, i dati relativi alle operazioni di contrasto alla contraffazione e alla pirateria di Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, che nel 2019 hanno condotto al sequestro di 267.867 pezzi (fig. 3).

I dati mostrano che tra il 2008 (quando sequestrarono 2.763.468 articoli) e il 2019 l'attività di contrasto a contraffazione e pirateria delle diverse Forze dell'ordine ha subito un forte ridimensionamento, che ha portato ad un calo del quantitativo di articoli sequestrati del 90,3%.

Fig. 3 - Andamento dei pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) di Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, 2008-2019 (v.a.)



(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

Ai primi posti della graduatoria costruita sulla base del totale degli articoli falsi sequestrati negli ultimi dodici anni compaiono le stesse province/aree metropolitane che figurano nel *ranking* di Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane: prima è Napoli, ove è stato sequestrato il 26,7% del totale degli articoli falsi rinvenuti dalle altre Forze dell'ordine, seguono Milano (24,9%) e Roma (18,4%) (tab. 5). Per quanto riguarda la tipologia delle merci rinvenute, prevalgono abbigliamento (29,6%) ed accessori (27,2%).

Tab. 5 - Attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) di Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, per province e categorie merceologiche, totale 2008 -2019 (val. %)

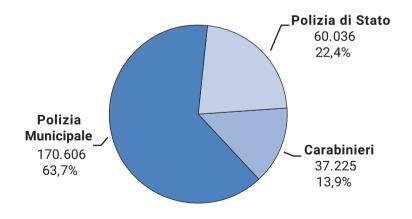
Principali province	val. %	Principali categorie merceologiche	val. %
Napoli	26,7	Abbigliamento	29,6
Milano	24,9	Accessori di abbigliamento	27,2
Roma	18,4	Giocattoli e giochi	11,9
Reggio Calabria	7,8	Altre merci	7,2
Genova	4,6	Materiale audio e video	6,6

^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

Nel solo 2019 le Polizie Locali – nel corso delle operazioni di contrasto alla vendita abusiva – hanno sequestrato 170.606 articoli falsi, pari al 63,7% del totale; segue la Polizia di Stato, con 60.036 pezzi sequestrati, corrispondenti al 22,4% del totale, e i Carabinieri, con 37.225 articoli sequestrati, equivalenti al 13,9% del totale (fig. 4).

Fig. 4 - Pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) di Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Locale, 2019 (v.a. e val. %)



(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

La maggior parte dei sequestri effettuati da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane riguarda merce che proviene dall'Estremo Oriente, e in particolare dalla Cina; tuttavia, tra i luoghi di provenienza dei prodotti illeciti compaiono anche Paesi del Mediterraneo: Turchia, Grecia, e Siria prima di tutti.

Circoscrivendo l'universo dell'analisi ai sequestri effettuati dall'Agenzia delle Dogane, che nel 2019 sono stati 5.228, pari al 42,1% del totale delle operazioni svolte nell'anno da Dogana e Guardia di Finanza, per 2 milioni e 600.000 pezzi sequestrati, pari al 9,5% del totale; risulta che il 64,5% dei pezzi sequestrati viene dalla Cina, seguita dalla Grecia (15,7% del totale), dalla Siria e dalla Turchia (tab. 6). Se, invece, si analizzano i dati sui sequestri, al primo posto si trova Hong Kong, luogo di origine di 1.790 carichi rinvenuti, seguito da Cina e Turchia.

In realtà il Paese di origine dei pezzi sequestrati per come viene registrato in Dogana non sempre corrisponde al Paese di partenza, ovvero al Paese in cui gli articoli sono prodotti. Infatti, le organizzazioni internazionali che sovrintendono ai traffici di merci false mettono in atto delle strategie per destare meno sospetti ed eludere i controlli, prevedendo rotte tortuose per le merci in partenza dalla Cina, con operazioni di carico e scarico presso i porti dei cosiddetti "Paesi sponda". È questo il caso della Siria, degli Emirati Arabi e, soprattutto, della Grecia, che, in quanto appartenente all'Unione Europea, è meno soggetta a controlli.

Tab. 6 - Paesi di origine dei sequestri e dei pezzi sequestrati per contraffazione (*) dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2019 (v.a. e val. %)

	Sequ	Sequestri		Pezzi sequ	estrati
Origine	v.a.	val. %	Origine	v.a.	val. %
Hong Kong	1.790	34,2	Cina	1.676.073	64,5
Cina	1.684	32,2	Grecia	408.969	15,7
Turchia	388	7,4	Siria	160.281	6,2
Singapore	319	6,1	Turchia	131.902	5,1
Libano	213	4,1	Hong Kong	88.864	3,4
Marocco	97	1,9	Emirati Arabi Uniti	78.427	3,0
Siria	79	1,5	Senegal	15.797	0,6
Malesia	78	1,5	Bulgaria	4.077	0,2
Filippine	50	1,0	Italia	3.081	0,1
Italia	49	0,9	Taiwan	1.912	0,1
Altri Paesi	481	9,2	Altri Paesi	30.619	1,2
Totale	5.228	100,0	Totale	2.600.002	100,0
%	42,1			9,5	

^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

La provenienza delle merci riflette però anche gli effetti della delocalizzazione di una parte della produzione delle imprese italiane del lusso che, in Paesi come la Turchia, ha favorito lo sviluppo di industrie locali del falso *made in Italy* che producono sia per soddisfare la domanda interna sia per rispondere alla domanda espressa dai consumatori di tutto il mondo, compresi gli italiani. In particolare, in Turchia si è sviluppata un'industria locale dei prodotti ed accessori di abbigliamento, dei prodotti in pelle e delle calzature.

Il balzo in avanti del commercio online

L'e-commerce è un esempio di un processo di lungo periodo amplificato al massimo dalla pandemia. In base ad una recente indagine del Censis risulta che nel corso dell'isolamento domestico il 31,7% delle famiglie italiane ha fatto acquisti online di prodotti non alimentari: in realtà si tratta di una modalità di acquisto che era già largamente diffusa prima della chiusura (il 27,3% delle famiglie aveva già acquistato prodotti online) e che è stata praticata con maggiore frequenza ed intensità.

Ma il Covid-19 ha accelerato il passaggio al mercato online anche da parte dei contraffattori: anche in questo caso si tratta di una modalità già ampiamente praticata e perseguita dalla Forze dell'ordine, ma che oggi è decisamente cresciuta, in un processo da cui difficilmente si tornerà indietro.

Internet rappresenta una formidabile vetrina per proporre sul mercato sia articoli dichiaratamente falsi sia prodotti contraffatti venduti come originali: l'offerta online di merce falsa inizialmente avveniva esclusivamente attraverso piattaforme digitali dove si trovavano sia siti in cui era riconoscibile la vendita di prodotti falsi per la presenza nell'indirizzo IP di parole chiave come "replica", "simulation", "best fake", "buying fake", sia siti che avevano domini del tutto simili agli originali e che contenevano immagini dei cataloghi ufficiali.

Negli ultimi tempi il mercato online si sta polverizzando e sta diventando centrale il ruolo dei social network come Facebook e Instagram che offrono facili occasioni per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Infatti, oltre alla possibilità di utilizzare il proprio profilo oppure un profilo falso per pubblicizzare gli articoli contraffatti o di creare una pagina che costituisca un negozio online, Facebook ha messo a disposizione il Marketplace, ovvero una piattaforma su cui è possibile scambiare qualunque prodotto, che sfrutta la geolocalizzazione degli utenti per metterli in contatto. Clienti che peraltro, ritengono di poter effettuare acquisti sicuri, lontano dagli occhi indiscreti delle Autorità deputate ai controlli.

La filiera del falso online ha un'articolazione piuttosto complessa: i

consumatori vengono attirati, in maniera più o meno consapevole, da siti o pagine online che rappresentano delle vetrine virtuali i cui titolari fanno da tramite tra l'acquirente ed il produttore, solitamente situato in un Paese del sudest asiatico o in Turchia. In molti casi, una volta avvenuto il primo contatto, la transazione avviene su whatsapp con accredito su carta prepagata e l'oggetto contraffatto è spedito al domicilio dell'acquirente tramite corriere con falso indirizzo del mittente.

I prodotti più scambiati sono i cosiddetti *luxury goods*, soprattutto orologi di lusso, calzature, accessori di moda; ed è frequente che i protagonisti della compravendita online siano cittadini italiani.

Dal punto di vista del contrasto, alla difficoltà di riuscire a tracciare le complesse articolazioni delle reti logistico-distributive transnazionali e di riuscire a intervenire in Paesi che hanno una giurisdizione diversa dalla nostra, si aggiungono quelle derivanti dal fatto che le spedizioni – generalmente di pochi articoli di piccole dimensioni – sono indirizzate direttamente ai consumatori finali.

Di fronte alla crescita del fenomeno, i principali motori di ricerca, le maggiori piattaforme di e-commerce e i più importanti social network si sono dotati di una policy per la tutela della proprietà intellettuale e mettono a disposizione dei titolari dei diritti alcuni strumenti gratuiti e facilmente azionabili per segnalare le inserzioni di prodotti sospetti di contraffazione e chiederne la immediata rimozione (procedura di notice and take down).

Sul versante del contrasto, all'interno della Guardia di Finanza è stato costituito il Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche che, attraverso il monitoraggio della rete informatica per la ricerca di illeciti penali ed amministrativi, fornisce ai Reparti territoriali spunti informativi suscettibili di sviluppo operativo. Inoltre, all'aumento del traffico di merce contraffatta acquistata online e spedita via aerea è corrisposto un aumento dei controlli alle Dogane delle zone aeroportuali.

Nel corso dei controlli è emersa come ulteriore modalità di approvvigionamento e distribuzione di articoli falsi, il cosiddetto "traffico formica", costituito da carichi trasportati in piccole quantità nel bagaglio a mano dagli stessi passeggeri per uso personale o di una stretta cerchia di conoscenti.

Anche il Covid diventa un business

Le prime evidenze relative ai sequestri effettuati un po' in ogni zona del Paese testimoniano della presenza nel 2020 di traffici significativi di dispositivi di protezione, igienizzanti, termometri contraffatti e non sicuri, e la ancor più pericolosa vendita online di falsi medicinali per la prevenzione e/o la cura del Covid-19.

Solo per fare qualche esempio relativo ai sequestri più ingenti: nei mese di maggio nel frusinate sono state sequestrate oltre un milione di mascherine, nel mese di giugno a Firenze oltre 600.000 mascherine; a Caserta un milione e 200.000 dispositivi destinati a tutto il territorio della Campania; a Roma sono stati rinvenuti 420.000 prodotti igienizzanti. Non solo: il Covid sembra anche aver rivitalizzato l'attività di produzione: a Forcella, quartiere centrale di Napoli, è stata rinvenuta una fabbrica abusiva destinata alla produzione e al confezionamento di dispositivi di protezione con loghi falsi e nel quartiere periferico di Ponticelli una fabbrica di gel e prodotti disinfettanti; a Vittoria, in provincia di Ragusa, è stata scoperta una linea di produzione di gel disinfettanti all'interno di un opificio di saponi e detersivi. Parallelamente la Polizia Postale ha rinvenuto e chiuso numerosi siti che vendevano medicinali contenenti indicazioni fallaci, alcuni dei quali, addirittura, proponevano falsi test per la rilevazione del virus.

Si tratta di un fenomeno che non ha interessato esclusivamente il nostro Paese e che ha spinto numerosi organismi internazionali ad intervenire per segnalare o reprimere la vendita di medicinali difettosi o contraffatti.

È questo il caso dell'avvertimento lanciato lo scorso aprile in una nota congiunta dall'Ocse e dall'Euipo (European Union Intellectual Property Office) che, a partire dai sequestri di materiale medico contraffatto venduto come rimedio del Covid-19, mette in luce la necessità di far fronte ad un crescente traffico internazionale di medicinali contraffatti che costano ogni anno miliardi di euro mettendo migliaia di vite a repentaglio.

Anche Europol, l'Agenzia che fornisce assistenza agli Stati membri

dell'Unione europea nella lotta contro la grande criminalità internazionale e il terrorismo, ha lanciato un allarme rispetto a gruppi criminali che stanno traendo profitti dalla vendita di prodotti falsi collegati al coronavirus tramite siti web appositamente creati e messaggi istantanei sulle app. L'analisi di Europol rivela che le società che mirano al mercato Ue per la distribuzione di prodotti e apparecchiature contraffatti hanno sede sia all'interno dell'Unione (soprattutto in Bulgaria, Germania, Paesi Bassi, Polonia) sia al di fuori (Cina, India, Stati Uniti). Le società più sospette sono polacche (12,3%) e romene (11,1%); le italiane sono il 6,9% del totale. Europol richiama infine l'attenzione sulla possibilità che i truffatori arrivino a proporre vaccini falsi.

Sul versante interno, si segnala il "Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità sui rischi legati all'acquisto online di farmaci per la prevenzione e la cura del Covid". Il Rapporto attesta la presenza sul web di farmacie non autorizzate dal Ministero della Salute che, proponendo la vendita di farmaci e rimedi omeopatici e ayurvedici, presidiano un mercato illegale che sta sfruttando l'emergenza sanitaria.

Anche il MiSE, attraverso la Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM sul proprio sito ha lanciato un messaggio ai consumatori di prestare la massima attenzione nell'acquisto dei dispositivi di protezione individuale, utilizzando solo canali di vendita ufficiali e autorizzati, e di tenere conto dei maggiori rischi che si hanno, utilizzando l'online, di incorrere nell'acquisto di prodotti contraffatti e/o non conformi.

Prodotti a rischio, soprattutto se finiscono nelle mani dei bambini

Negli ultimi anni un po' ovunque in Italia nelle operazioni della Guardia di Finanza e delle altre Forze dell'ordine ha assunto un rilievo sempre maggiore l'individuazione di prodotti non sicuri in quanto non rispettano le normative comunitarie o quelle nazionali: nel solo anno 2019 i pezzi non sicuri sequestrati da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza sono stati quasi 232 milioni in 6.055 sequestri, in crescita costante dal 2008 ad oggi (+2.357,8% di pezzi non sicuri sequestrati e +434,9% di sequestri) (tab. 7 e fig. 5) quando complessivamente sono stati sequestrati oltre 1 miliardo e 325 milioni di articoli che avrebbero messo a rischio la salute del consumatore.

Tab. 7 - Sequestri e pezzi sequestrati per "Sicurezza dei prodotti" (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2008-2019 (v.a. e var. %)

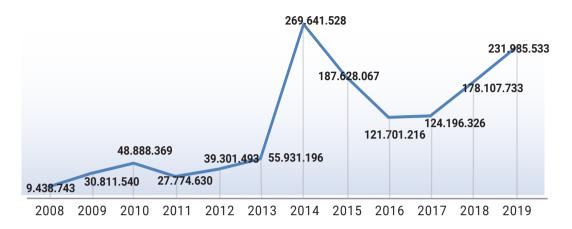
		v.a.	var. %		
Sequestri e pezzi	2019	Totale 2008-2019	2008-2019	2015-2019	
Sequestri	6.055	39.051	434,9	41,6	
Pezzi sequestrati	231.985.533	1.325.406.372	2.357,8	23,6	

^(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM)

I casi più frequenti riguardano il rinvenimento di prodotti che sono privi della marcatura CE o che al suo posto hanno il marchio China Export, del tutto simile a quello comunitario. Non mancano poi i casi di articoli che sono privi di etichetta o che non hanno indicazioni sulla fabbricazione, la provenienza e le precauzioni di impiego, oppure che recano indicazioni merceologiche false, o ancora che hanno le indicazioni in una lingua diversa dall'italiano. In tutti i casi si tratta di prodotti che possono portare danni, anche permanenti, alla salute del consumatore

Fig. 5 - Andamento pezzi sequestrati per "Sicurezza dei prodotti" (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, 2008-2019 (v.a.)



(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM)

Al primo posto, tra i prodotti sequestrati nell'ultimo anno, ci sono gli oltre 93 milioni di cosiddette "altre merci", che dimostrano come non ci sia categoria merceologica che non sia coinvolta nei traffici illeciti: nel 2019 tra le "altre merci" si trovano dai ricambi auto, agli articoli per fumatori, ai casalinghi, agli utensili, agli oggetti di bigiotteria, alle buste e contenitori di plastica o di altri materiali, sino agli articoli di cartolibreria (tab. 8). Seguono gli oltre 55 milioni di giochi e giocattoli, due volte pericolosi perché – oltre a non rispettare le normative nazionali e internazionali in materia di sicurezza – sono destinati a finire nelle mani di bambini, che non sono in grado in alcun modo di individuare gli eventuali pericoli che possono derivare dal loro utilizzo.

Seguono i 31 milioni di accessori di abbigliamento, i 30 milioni di apparecchiature elettriche (tra cui cellulari ed elettrodomestici), e i 19 milioni di profumi e cosmetici (profumi, extension, trucchi, smalti, ecc.).

Tab. 8 - Pezzi sequestrati per sicurezza dei prodotti (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per categoria merceologica, 2008-2019 (v.a., val. % e var. %)

Categorie	2019	9	var	: %
	v.a.	val. %	2008-2019	2015-2019
Altre merci	93.316.555	40,2	9.838,9	-24,0
Giocattoli e giochi	55.472.839	23,9	1.295,6	355,1
Accessori di abbigliamento	31.032.011	13,4	2.880,9	47,3
Apparecchiature elettriche	30.646.215	13,2	1.187,5	96,2
Profumi e cosmetici	19.148.811	8,3	8.099,0	24,7
Orologi e gioielli	1.055.538	0,5	2.380,7	13.354,9
Abbigliamento	1.020.559	0,4	71,9	96,0
Calzature	265.094	0,1	1.707,5	290,6
Materiale audio e video	18.434	0,0	-	336,0
Occhiali	8.314	0,0	-96,2	-51,3
Apparecchiature informatiche	1.163	0,0	588,2	-89,3
Totale	231.985.533	100,0	2.357,8	23,6

^(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM)

Gli assoluti protagonisti di questo mercato, sia come produttori che come distributori all'ingrosso sono i cittadini cinesi. Nella maggior parte dei casi, i sequestri sono condotti in negozi all'ingrosso, i cui proprietari vendono merce falsa e non sicura ai consumatori, ad altri negozianti e agli ambulanti che, a loro volta, la rivendono sui banchi dei mercati e nelle spiagge. Spesso all'individuazione di merce non sicura si accompagnano altre illegalità come la vendita di merce contraffatta, l'evasione fiscale, l'utilizzo di manodopera in nero.

Anche nel caso dei prodotti non sicuri nell'ultimo anno c'è stata una spinta verso prodotti divenuti necessari durante l'epidemia sanitaria: lo dimostrano le numerose operazioni condotte dalla Guardia di Finanza che hanno portato al ritrovamento di dispositivi di protezione privi di certificazione o accompagnati da false certificazioni e/o con falso marchio CE.

Parte II

Le analisi provinciali

Le caratteristiche locali della contraffazione

Nelle 20 province/città metropolitane in cui è stata condotta l'analisi vivono complessivamente 25.029.473 abitanti, che rappresentano il 41,5% della popolazione italiana.

I dati sull'attività anticontraffazione condotta da Agenzia delle Dogane e Guardia di Finanza dimostrano come queste realtà siano ampiamente rappresentative del fenomeno della contraffazione su tutto il territorio nazionale.

Infatti, gli stessi territori sono stati teatro di oltre il 60% del totale dei sequestri effettuati nel 2019 (7.492, pari al 60,3%), nel corso dei quali sono stati requisiti 22.572.432 pezzi falsi, pari all'82,6% del totale degli articoli rinvenuti, con il 40,7% intercettato nella sola città metropolitana di Napoli, seguita da Roma e Bari (tab. 9). L'analisi di quanto accaduto dal 2008 a oggi evidenzia come complessivamente nelle 20 province sia stato sequestrato il 73,3% dei pezzi falsi complessivi, ma pone al primo posto l'area metropolitana di Roma, cui seguono Milano e Napoli.

Assumendo il numero dei pezzi sequestrati come *proxy* della presenza sul mercato di beni sequestrati, e considerando che il numero degli articoli rinvenuti in un anno è fortemente condizionato dalla presenza di maxi sequestri, è possibile dividere le province italiane in quattro gruppi (fig.6):

- fanno parte del primo gruppo ad altissima presenza di contraffazione con oltre un milione di pezzi sequestrati nel 2019, 5 province che sono state oggetto di analisi (Napoli, Roma, Bari, Catania e Prato) e che rappresentano tutte le province comprese in questo gruppo;
- 6 province analizzate (Torino, Salerno, Firenze, Genova, Milano, Caserta) possono essere considerate ad alta presenza di contraffazione in quanto hanno tra i 100.000 e 1 milione di pezzi sequestrati nell'ultimo anno. Complessivamente questo gruppo comprende 16 province;

Rapporto conclusivo sulla contraffazione in 20 province italiane Un'analisi comparata

- 6 province analizzate (Palermo, Venezia, Reggio Calabria, Bologna, Avellino e Cosenza) hanno tra i 10.000 e i 100.000 pezzi sequestrati nel 2019 e possono essere considerate a media presenza di contraffazione. Fanno parte di questo gruppo 36 province;
- infine, 3 province (Imperia, Pesaro e Urbino e Benevento) possono essere considerate *a bassa presenza di contraffazione*, perché hanno meno di 10.000 pezzi sequestrati nel 2019. Fanno parte di questo gruppo 53 province.

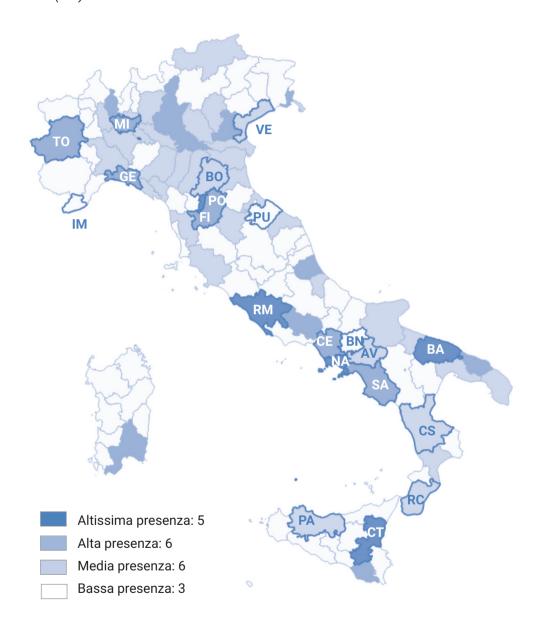
Tab. 9 - Pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nelle 20 province/città metropolitane analizzate, 2008-2019 (v.a., ranking e val. %)

Province e città R metropolitane	Rankin	g v.a.	val. %	Province e città i metropolitane	Rank	ing v.a.	val. %
Napoli	1	11.112.411	40,7	Roma	1	149.859.646	26,3
Roma	2	4.773.439	17,5	Napoli	2	118.490.827	20,8
Bari	3	1.875.513	6,9	Milano	3	44.198.710	7,8
Catania	4	1.677.154	6,1	Catania	4	19.371.525	3,4
Prato	5	1.035.757	3,8	Bari	8	12.205.517	2,1
Torino	8	573.462	2,1	Reggio Calabria	10	11.683.295	2,1
Salerno	13	289.772	1,1	Firenze	11	10.426.088	1,8
Firenze	15	270.359	1,0	Caserta	13	9.270.457	1,6
Genova	16	251.277	0,9	Torino	14	9.023.482	1,6
Milano	17	218.068	0,8	Genova	16	8.747.882	1,5
Caserta	18	192.723	0,7	Venezia	17	7.425.682	1,3
Palermo	24	80.679	0,3	Prato	18	7.185.847	1,3
Venezia	25	75.533	0,3	Bologna	23	4.104.675	0,7
Reggio Calabria	26	70.256	0,3	Palermo	25	3.382.231	0,6
Bologna	36	28.352	0,1	Salerno	37	1.386.144	0,2
Avellino	39	25.266	0,1	Avellino	74	243.654	0,0
Cosenza	48	16.690	0,1	Cosenza	79	204.497	0,0
Imperia	68	3.966	0,0	Imperia	87	105.680	0,0
Pesaro Urbino	87	1.260	0,0	Pesaro Urbino	90	82.664	0,0
Benevento	96	495	0,0	Benevento	92	73.745	0,0
Totale 20 provinc città metropolitar		22.572.432	82,6	Totale 20 provino città metropolita		417.472.248	73,3
Totale Italia		27.331.086	100,0	Totale Italia		569.616.259	100,0

^(*) sono esclusi alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale -UIBM)

Fig. 6 - Presenza di pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nelle 20 province/città metropolitane, 2019 (v.a.)

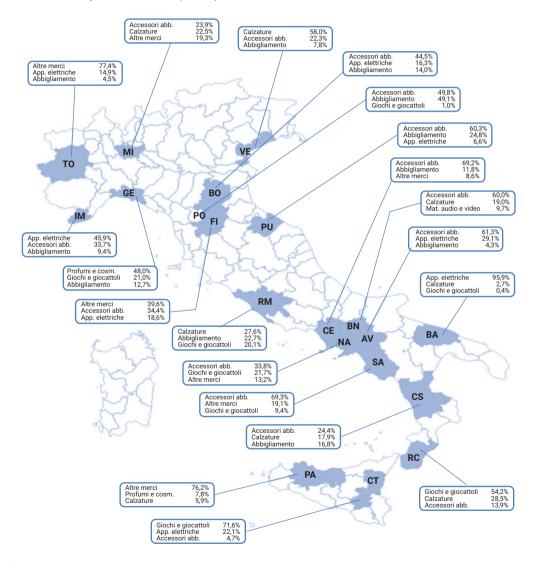


^(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM)

L'analisi dei prodotti sequestrati per categoria merceologica rivela come in quasi tutte le province prevalga un'offerta di *fake* tradizionale, in larga parte costituito da accessori e da abbigliamento (fig. 7).

Fig. 7 - Principali categorie merceologiche dei pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nelle 20 province/città metropolitane, 2019 (val. %)



^(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MiSE, Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale - UIBM)

Accanto a questi articoli, soprattutto nelle aree del Sud dove sono presenti aree portuali, si registra una forte presenza di giocattoli, di provenienza cinese e destinati a tutte le regioni del Meridione, soprattutto in occasione delle festività. Inoltre, un po' ovunque si ha una forte presenza di apparecchiature elettriche ed elettroniche, che vanno dai telefoni cellulari, agli accessori per telefonia, sino alle luminarie, in arrivo dall'Oriente in prossimità delle feste natalizie.

Si riscontra, invece, una grande varietà nelle caratteristiche qualitative degli articoli presenti sul mercato del falso, che sono fortemente tarate sulle esigenze dei consumatori e direttamente correlate alle specificità produttive locali.

A Venezia prevale l'offerta di calzature e di accessori di abbigliamento, soprattutto borse, cinture e portafogli di bassa qualità destinati ai turisti stranieri, interessati ad acquistare a prezzi contenuti prodotti che siano evocativi della vacanza, dei luoghi e dei *brand* che ovunque nel mondo sono associati alla nostra terra.

A Firenze, in aggiunta alla vendita in strada di merce contraffatta di origine cinese destinata ai turisti, l'eccellenza produttiva del distretto conciario viene impiegata per la produzione e il commercio di accessori di abbigliamento falsi di alta qualità (borse da donna, cinture, portafogli, ecc.), venduti a prezzi di poco inferiori a quelli *retail*.

Anche ad Imperia, accanto ad abbigliamento e accessori per cellulari *low* cost destinati ai turisti che frequentano le spiagge della riviera, si trovano accessori di qualità, di produzione italiana, destinati a clienti più facoltosi, italiani e francesi.

Dai dati relativi alla tipologia dei pezzi sequestrati da Dogane e Guardia di Finanza, emerge una forte presenza di "altre merci" in tutti i territori. A Torino, i prodotti che rientrano in questa categoria rappresentano il 77,4% del totale dei pezzi sequestrati, a Palermo il 76,2%, a Firenze sono il 39,6%, a Milano e a Salerno sono quasi il 20,0%.

Spesso tra le "altre merci" figurano prodotti che rappresentano la domanda locale di falso: nel 2019 a Palermo è stato intercettato un grosso quantitativo di pellet, a Torino gran parte dei sequestri riguardano prodotti di cartolibreria e ricambi di auto; a Firenze sono state intercettate 72.000 pelli grezze, a Napoli 400.000 mobili.

Non è raro il caso in cui, tra i prodotti che figurano all'interno della categoria

"altre merci", si trovino i segni distintivi necessari per compiere l'ultimo passaggio per trasformare la merce neutra in merce griffata presso laboratori clandestini che in genere sorgono nelle ex aree industriali o nelle zone periferiche delle città ma che possono essere allestiti anche in pieno centro storico.

I territori si diversificano anche per i canali di vendita utilizzati dai venditori di merce contraffatta.

Gli articoli low cost destinati a un pubblico di giovani, turisti e di consumatori in cerca dell'offerta più conveniente, sono smerciati ricorrendo ai tradizionali canali di vendita minuta quali bancarelle e lenzuola. Protagonisti della vendita sono nella gran parte dei casi cittadini stranieri, per lo più africani, che girano tra i mercati delle città o tra province limitrofe con auto propria o su mezzi pubblici. Oltre a questi sistemi di vendita tradizionali, le analisi hanno portato alla luce canali di vendita innovativi come le "bancarelle 2.0", ovvero cataloghi online ove è possibile visionare la merce falsa. I clienti sono intercettati per strada, e gli ambulanti mostrano loro cataloghi cartacei o su tablet degli articoli disponibili. I dettagli della transazione sono poi discussi tramite whatsapp e, una volta ordinati, i prodotti sono consegnati in strada per appuntamento, o recapitati direttamente a casa del cliente; in altri casi, una volta scelto il prodotto, i venditori si recano in piccoli depositi del centro storico in cui i venditori stoccano la merce. Ad Imperia le Forze dell'ordine, con l'utilizzo dei droni, sono riuscite a fermare due cittadini marocchini intenti a rifornirsi dopo aver mostrato la propria merce su smartphone.

Per i falsi di qualità, invece, si sono creati circuiti di spaccio più fashion e di nicchia, rivolti ad una clientela più esigente, esclusiva e fidelizzata, come quella che si rivolge ai tour operator del contraffatto che operano a Milano, e che accompagnano i visitatori, spesso stranieri, a fare acquisti in temporary store del falso, allestiti presso appartamenti prestigiosi in zone centralissime della città.

Nel caso dei "falsi d'autore" fondamentale è ancora il passaparola di chi ha già acquistato ed è stato soddisfatto: è quanto si è riscontrato nella città di Napoli, dove da sempre è presente una grande tradizione di maestri orologiai, molti dei quali si sono formati in Svizzera lavorando per i marchi più famosi. Trattandosi di un circuito quasi amicale, non legato alla criminalità, questi artigiani realizzano le riproduzioni esclusivamente su ordinazione. In questi casi, protagonisti della produzione e della vendita sono cittadini italiani.

I cluster territoriali

L'attività di studio e di analisi condotta per la Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico tra il 2016 e il 2020 nelle 20 città metropolitane e province di Avellino, Bari, Benevento, Bologna, Caserta, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Imperia, Milano, Napoli, Pesaro e Urbino, Prato, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino e Venezia ha evidenziato come le modalità con cui l'industria del falso si manifesta a livello locale siano diverse, e fortemente condizionate dalle caratteristiche socio-economiche del territorio.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi, le 20 province/aree metropolitane analizzate sono state raggruppate in tre cluster: *produzione, logistica e commercializzazione*, a seconda dell'attività della filiera della contraffazione che le rappresenta maggiormente (fig. 8). Questo non significa che sui singoli territori non siano presenti anche le altre attività: in particolare, la vendita di prodotti falsi è fenomeno presente e significativo in tutte le aree esaminate.

Appartengono al primo gruppo, quello della *Produzione*, 3 province che si sono specializzate nella produzione e nella rifinitura di merce contraffatta: si tratta di Napoli, Firenze e Prato.

L'area metropolitana di *Napoli* può essere considerata come un osservatorio privilegiato per lo studio del fenomeno della contraffazione, in quanto sul suo territorio è presente una combinazione di fattori che concorrono nel farne uno dei più importanti luoghi di produzione, distribuzione e commercializzazione del falso a livello nazionale. A Napoli la contraffazione rappresenta un vero e proprio settore economico parallelo, gestito dalle organizzazioni criminali straniere e locali. La fama del capoluogo partenopeo come centro di eccellenza per la produzione di ogni tipologia di merce falsa è cresciuta al punto che alle imitazioni *made in Napoli* è attribuito quel set di valori quali bellezza, qualità, competenza, che è tipicamente associato ai prodotti *made in Italy*, arrivando addirittura a beneficiare del cosiddetto *country effect* che i marchi di origine puntano a suscitare.

Luogo di origine di realtà produttive come Gucci e Ferragamo, che hanno contribuito a fare la storia del *made in Italy, Firenze* si contraddistingue per un mercato del contraffatto multilivello in termini di qualità, in grado di soddisfare anche i desideri di ignari e facoltosi compratori, interessati ad acquistare articoli di pelletteria di elevatissima fattura e completi di certificati di garanzia, ovviamente falsi. La presenza di un polo produttivo d'eccellenza nel settore della pelletteria ha alimentato un parallelo e vasto mercato di produzione e commercio di accessori di abbigliamento che imitano i modelli originali, potendo contare sul *know how* acquisito dai subfornitori delle case di alta moda. Proprio per l'elevato standard realizzativo, il prodotto finale, corredato anche delle certificazioni di garanzia, tende a essere venduto a prezzi di poco inferiori a quelli *retail*, attraverso negozi e siti internet.

A *Prato* la produzione di prodotti di abbigliamento falsi destinati al resto del Paese si è incuneata in un più complesso sistema di illegalità d'impresa che si è sviluppato con l'affermarsi dell'imprenditoria cinese che ha man mano occupato gli spazi lasciati liberi dagli artigiani italiani nel settore del pronto moda e della maglieria.

È questo un caso di forte specializzazione produttiva, in presenza di una domanda locale bassa.

Il secondo gruppo è quello della *Logistica*: ne fanno parte Milano, Roma, Genova, Venezia, Catania e Bologna, che rappresentano centri di arrivo, stoccaggio e smistamento di merce falsa diretta in altre aree del Paese.

A *Milano*, importante polo imprenditoriale e capitale della moda, la contraffazione ha assunto un carattere dinamico e internazionale, originale e raffinato. Oltre ai tradizionali prodotti da bancarella, nel mercato del falso meneghino è possibile trovare manufatti di alta rifinitura, riservati a una clientela esclusiva, venduti in *temporary store* del contraffatto allestiti presso appartamenti di lusso situati in zone centrali della città.

Roma è la più grande piattaforma relazionale d'Italia e la principale vetrina per il *merchandising* del falso: nella capitale non mancano mai falsi evocativi di ogni evento religioso, sportivo, o musicale che abbia luogo nella città eterna.

Roma e Milano sono anche i principali *hub* logistici e punti di passaggio delle merci dirette ad altre province meno facilmente raggiungibili. Roma è luogo di smistamento verso le aree del resto della regione e verso il Sud del Paese; mentre il capoluogo lombardo rappresenta un punto nevralgico per la

distribuzione e lo stoccaggio di prodotti illegali depositati all'interno degli ingrossi cinesi presenti nell'area metropolitana. I grandi ambienti dismessi delle ex fabbriche sono diventati nel giro di pochi anni magazzini che non solo riforniscono il mercato milanese, ma fungono da rivenditori all'ingrosso di materiali per le rifiniture che si realizzano negli opifici illegali situati nelle regioni limitrofe

È questo il caso della Liguria, e in particolare di *Genova*, che, oltre a costituire uno snodo cruciale di arrivo via mare, è un grande centro di assemblaggio, dove la merce, soprattutto capi di abbigliamento, viene rifinita utilizzando materiali provenienti dagli ingrossi cinesi della vicina Lombardia. Nei magazzini abbandonati nei pressi del porto antico, o negli appartamenti disabitati del centro storico del capoluogo ligure sono stati allestiti numerosi laboratori all'interno dei quali sono ultimate e rifinite le grossolane riproduzioni di capi di abbigliamento e accessori per la moda, prima di essere distribuite nelle altre province della regione e nelle altre regioni italiane.

Venezia, da sempre porto strategico degli scambi con l'Oriente, rappresenta uno degli estremi di un vero e proprio asse della contraffazione sviluppatosi a livello regionale, che coinvolge anche le province di Rovigo e Padova. La merce giunge a Venezia, e viene immediatamente spostata su gomma nella provincia di Rovigo, dove si realizzano le fasi di assemblaggio e rifinitura in laboratori che sorgono all'interno dei magazzini delle numerose imprese cinesi. Il materiale contraffatto è poi trasportato e immagazzinato a Padova. Da Padova i prodotti contraffatti, attraverso una fitta rete logistica, sono distribuiti in tutta Italia, e una parte viene inviata nuovamente a Venezia per essere proposta ai turisti che visitano il centro storico.

Anche *Catania* rappresenta un punto di arrivo, di assemblaggio e di smistamento verso il resto della provincia e della regione di grandi carichi di merce proveniente via mare dalla Cina o dalla Turchia e via terra dal resto del Paese. Al porto la merce falsa arriva su grandi *container*, in genere nascosta tra altri prodotti originali, mentre all'aeroporto è in crescita il numero di passeggeri trovati in possesso di piccole quantità di merce falsa in quello che viene definito come "traffico formica". Molte delle confische sono però condotte in negozi all'ingrosso, i cui proprietari sono cittadini di origine cinese che vendono merce falsa e non sicura ai consumatori, ad altri negozianti, e agli ambulanti della provincia che, a loro volta, la rivendono sui banchi dei mercati e nelle spiagge.

Infine Bologna, che in città ha un mercato del falso di proporzioni piuttosto

ridotte, costituito prevalentemente di abbigliamento ed accessori per i giovani, mentre nell'hinterland si riscontra la presenza di vendita di *merchandising* falso legato a fiere ed eventi musicali. Il territorio felsineo esercita però il ruolo di *hub* nei confronti delle altre aree dell'Emilia Romagna, meno centrali e meno servite dal punto di vista logistico e infrastrutturale, ma che in alcuni casi esprimono una forte domanda di merce falsa. Nel corso dell'analisi è anche emerso un asse che dalla Toscana conduce verso Bologna e la sua provincia, che interessa la zona di Prato come originaria di prodotti tessili e di abbigliamento e quella di Sesto Fiorentino per la produzione di borse e materiali di pelletteria.

Il terzo gruppo è quello più numeroso, in cui la contraffazione si manifesta soprattutto nella fase finale della *Commercializzazione*. Fanno parte del gruppo Torino, Imperia, Pesaro e Urbino nonché gran parte delle aree del Sud analizzate: Palermo, Reggio Calabria, Salerno, Avellino, Bari e Benevento.

Palermo è un territorio in cui, soprattutto in alcune aree centrali, la commercializzazione di merci contraffatte è attività quotidiana e in crescita. Si tratta di un commercio minuto, disperso nelle vie cittadine e concentrato nei mercati palermitani di Vucciria, Capo, Ballarò. Qualitativamente modesta è l'offerta, che risponde alle esigenze di un consumatore stretto dalla scarsa disponibilità economica e che si orienta verso prodotti *low cost*, che trovano nelle tante forme di abusivismo commerciale presenti sul territorio il principale canale di diffusione.

Bari sta perdendo il ruolo di punto di snodo e di distribuzione di flussi di merci false in arrivo dall'estero, ma conserva una funzione importante nella commercializzazione e nel consumo di merce fake. Oggi le strade e le piazze del capoluogo pugliese sono affollate di venditori abusivi dei cosiddetti luxury goods, falsi beni di marca per lo più provenienti dalla Cina. Da segnalare come la produzione e il commercio di olio d'oliva alimentino una serie di traffici illeciti finalizzati a far passare come prodotto italiano doc extravergine al 100%, un olio frutto di miscele di prodotti di origine e di categorie diverse. In questo caso il traffico ha per protagonisti cittadini italiani.

Le condizioni logistiche, l'assenza di grandi centri, la frammentarietà del territorio e dei comuni, la scarsa densità abitativa, hanno reso poco appetibile il territorio della provincia di *Cosenza* agli "specialisti del *fake*". Pertanto, a Cosenza la contraffazione si manifesta principalmente nella vendita finale come punta di un iceberg che si sostanzia di due fenomeni: l'abusivismo e le irregolarità commerciali.

Anche *Reggio Calabria* costituisce per la filiera della contraffazione essenzialmente un mercato di smercio degli articoli *fake* provenienti dall'estero, soprattutto dall'Estremo Oriente. Il fenomeno della contraffazione si incunea e prospera in un contesto di illegalità diffusa, molecolare che, anche quando non assume i contorni propri della criminalità organizzata, tende ad occupare ampi spazi e che, sul versante commerciale, si manifesta nel radicato e crescente fenomeno dell'abusivismo commerciale. Il porto di Gioia Tauro non rappresenta un punto di arrivo delle merci per la sua vocazione al *transhipment*, ovvero al trasbordo – presso le strutture portuali – di *container* trasportati da grosse navi su navi più piccole, lungo rotte commerciali estero-estero. Nel corso di queste operazioni accade però che siano intercettati dalla Guardia di Finanza in stanza a Gioia Tauro carichi di merci false destinate ad altri Paesi, primi tra tutti l'Albania e la Grecia.

La tutela della proprietà industriale fa parte del Dna dell'area metropolitana di Torino: Torino è stata la prima sede dell'Ufficio speciale della proprietà industriale – antenato dell'attuale UIBM –, nella città sono nate le prime società di consulenza brevettuale, la Camera di Commercio da sempre è impegnata al fianco degli imprenditori nel supporto e nella formazione alla tutela degli asset di proprietà intellettuale. La forte vocazione manifatturiera dell'area ha favorito il formarsi di una classe imprenditoriale matura e consapevole della necessità di tutelare il proprio marchio e di una popolazione che non si lascia allettare dalle lusinghe del falso. A Torino la domanda di merce contraffatta è, tutto sommato, contenuta, e limitata ai tradizionali oggetti low cost, che attraggono soprattutto i giovani e i residenti che hanno poche disponibilità economiche. Unica, parziale, eccezione è rappresentata dal merchandising legato alle squadre di calcio cittadine e, in particolare alla Juventus. Numerose operazioni condotte dalla Guardia di Finanza hanno disvelato l'esistenza di un asse che da Milano, hub di arrivo e smistamento delle merci false e non sicure, porta i prodotti fake nel capoluogo piemontese.

Imperia è provincia frontaliera che esprime una domanda di merce falsa da parte di cittadini italiani e francesi, assidui frequentatori dei mercati di Sanremo e Ventimiglia, specialmente nella stagione estiva. A questi si aggiungono i turisti, che numerosi raggiungono le zone balneari. Il mercato del fake si sostanzia esclusivamente nella vendita di articoli di abbigliamento, borse, cinture come imitazioni di marchi di alta moda italiani e francesi e delle griffe di maggiore tendenza tra i giovani. Prodotti che, nella maggior parte dei casi, si caratterizzano per l'alta qualità delle lavorazioni, che originano da altre regioni

italiane. Parallelamente, è presente sul territorio anche una contraffazione *low* cost di origine asiatica e di qualità inferiore.

Nonostante la riviera adriatica di *Pesaro e Urbino* sia confinante con quella della provincia di Rimini, le sue spiagge sono popolate da un turismo più tradizionale, fatto soprattutto di famiglie, italiane e straniere, che cercano il riposo e il divertimento alla luce del sole, ed esprimono una domanda tutto sommato contenuta di merce falsa. La contraffazione si manifesta sul territorio di Pesaro e Urbino nelle sue forme più tradizionali, legate alla vendita di abbigliamento e accessori *low cost*, ed esclusivamente nella fase finale della filiera, ovvero nella commercializzazione al dettaglio su strada e lungo gli arenili.

Tutte le province della Campania esprimono una domanda di merce falsa, ma la vicinanza con l'area metropolitana di Napoli – principale area di produzione, deposito e stoccaggio di merce contraffatta della regione – incide sulle caratteristiche del mercato locale del falso, rendendo ovunque residuale la presenza di opifici di produzione e di grandi depositi per l'immagazzinamento delle merci.

A Caserta c'è una forte domanda di merce falsa: quella low cost, venduta nei mercati e sulle strade è prodotta nel sud-est asiatico, arriva e viene stoccata a Milano, Roma e Napoli e poi viene trasportata nel casertano, spesso con un passaggio intermedio ed un ulteriore immagazzinamento a Napoli. Quella di migliore fattura è in genere prodotta negli opifici clandestini presenti sul territorio della provincia di Napoli, per poi essere trasportata in piccoli quantitativi nelle case o per le strade del casertano.

A Salerno una parte della merce arriva direttamente dal mare attraverso il porto, che però non rappresenta un hub di distribuzione verso altre aree del Paese. Per il resto, il mercato del falso ha come protagonisti venditori stranieri che giungono nella provincia in treno, auto, pullman dopo essersi riforniti nell'area metropolitana di Napoli.

Anche ad Avellino è presente esclusivamente la vendita finale al consumatore di prodotti che sono imitazioni dei grandi marchi di abbigliamento, calzature, borse, ma anche giocattoli e profumi. Articoli che sono venduti da cittadini di origine africana e asiatica, residenti sul territorio o che arrivano nella provincia spostandosi con treni e pullman tra le province campane, ma anche da cittadini italiani.

Stessa situazione si registra a Benevento, dove l'offerta di merce falsa è

bassa e circoscritta a particolari eventi quali sagre e feste patronali in occasione dei quali è offerta merce *low cost* da parte di soggetti dediti alla vendita ambulante. I venditori sono per lo più di origine senegalese e risiedono nell'area del casertano o del napoletano.

Fig. 8 - I cluster territoriali



Parte III

Le attività di prevenzione e contrasto

Le buone pratiche rilevate

Come già sottolineato nel testo di Analisi comparata relativo alle prime 10 province analizzate, per ciascun territorio e per ciascuna delle quattro aree di intervento individuate all'interno delle Linee guida sottoscritte da Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Interno, sono state segnalate alcune buone pratiche suscettibili di essere replicate anche in altri contesti e di essere inserite all'interno dei *Piani provinciali di intervento*. Nelle pagine che seguono si descrivono le più significative, che possono rappresentare un esempio anche per altre comunità locali che intendono avviare interventi per la prevenzione ed il contrasto della contraffazione.

Per dare una visione complessiva dell'intero lavoro svolto si sono inserite anche le buone pratiche già segnalate nella prima Analisi comparata aggiungendo aggiornamenti, se disponibili (fig. 9).



Analisi e monitoraggio

La conoscenza e l'analisi delle caratteristiche socio-economiche del territorio provinciale e di come in esso si presenta il mercato della contraffazione sono considerati come elementi imprescindibili per individuare il modello di intervento più efficace ed elaborare strategie di contrasto sempre più incisive.

Pertanto è indispensabile attivare un sistema di monitoraggio continuativo, così da avere a disposizione analisi e studi di sintesi che possano essere condivisi sia tra gli organismi che fanno parte del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, sia tra gli altri soggetti che possono apportare un loro contributo come le associazioni degli imprenditori, dei consumatori e le istituzioni educative.

Di seguito alcuni esempi di come alcune comunità locali hanno dato risposta a questa esigenza.

Gli Osservatori territoriali di Roma

A Roma, realtà complessa, che presenta problemi diversi via via che ci si sposta dal centro alla periferia e ai comuni della cintura urbana, la strategia operativa è stata sviluppata ricercando un più stretto coordinamento con l'amministrazione comunale all'interno dei Municipi. Nel 2015 la Prefettura di Roma ha istituito i *Tavoli di osservazione municipale*, coordinati da un dirigente prefettizio e composti dal Presidente del Municipio, dai rappresentanti delle Forze di Polizia territorialmente competenti e del corpo di Polizia Locale. I Tavoli avevano l'obiettivo di garantire la messa in campo di interventi di ordine pubblico integrati tra le diverse Forze dell'ordine e tra queste e l'amministrazione comunale, e tarati sulle effettive necessità dei singoli municipi, e di portare all'attenzione della Prefettura alcune problematiche specifiche per la pianificazione di azioni mirate da affrontare all'interno del *Tavolo di coordinamento centrale*, istituito presso la Prefettura.

L'esperienza dei Tavoli ha evidenziato l'esigenza di migliorare l'efficacia delle

attività di monitoraggio, analisi e intervento per la risoluzione delle problematiche territoriali. A tal proposito, a gennaio 2017, Prefettura, Comune, Questura e Forze dell'ordine hanno siglato un *Protocollo di intesa per la costituzione di otto Osservatori territoriali per la sicurezza* con funzione di supporto all'attività del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, accorpando le aree geografiche di intervento secondo criteri di contiguità territoriale e affinità delle problematiche. Gli Osservatori, presieduti e coordinati da un rappresentante della Prefettura, hanno il compito di selezionare le criticità e di promuovere lo sviluppo di azioni di sistema.

I Comitati Lotta alla Contraffazione

Nel 2004 la Giunta della Camera di Commercio di Firenze ha costituito l'Osservatorio Anticontraffazione come luogo di confronto tra gli stakeholders, allo scopo di monitorare il fenomeno della contraffazione sul territorio provinciale, promuovere il made in Italy, sostenere le imprese e valorizzare la loro produzione di qualità. Nel corso del 2018, l'Osservatorio si è trasformato nel Comitato Lotta alla Contraffazione.

Il Comitato, rinnovato per il quinquennio 2018-2022, realizza indagini conoscitive sul fenomeno della contraffazione, promuove azioni aziendali volte alla prevenzione e svolge attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nelle scuole e sul territorio. Attualmente il Comitato gestisce, in collaborazione con il MiSE e con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato lo *Sportello tecnologie anticontraffazione e sistemi di tracciatura*. Lo Sportello offre a titolo gratuito servizi di informazione, orientamento e assistenza alle aziende per orientarle nell'universo delle soluzioni tecnologiche per l'anticontraffazione, nonché per l'accompagnamento alla realizzazione della specifica soluzione individuata.

Il Comitato Lotta alla Contraffazione di Torino, promosso dalla locale Camera di Commercio, nasce nel 2007 come *Osservatorio provinciale sulla contraffazione*. Da quel momento, l'Osservatorio ha scelto ogni anno un tema su cui fare ricerche, pubblicazioni e, soprattutto, sensibilizzazione. Tra le iniziative di sensibilizzazione si annoverano gli incontri con le scuole medie superiori in collaborazione con Guardia di Finanza e Polizia Postale e attività di comunicazione per le imprese sulla sicurezza e la tracciabilità nel settore agroalimentare, in collaborazione con il Laboratorio chimico della Camera di Commercio. Nell'ambito dell'Osservatorio è stato attivato lo *Sportello Telematico S.T.O.CONT.E*: si tratta di un servizio informativo online gratuito e

riservato, a cui chiunque può formulare un quesito e ricevere una consulenza.

Infine, è da segnalare l'apertura dello Sportello tecnologie anticontraffazione e sistemi di tracciatura con le stesse modalità di quello di Firenze.

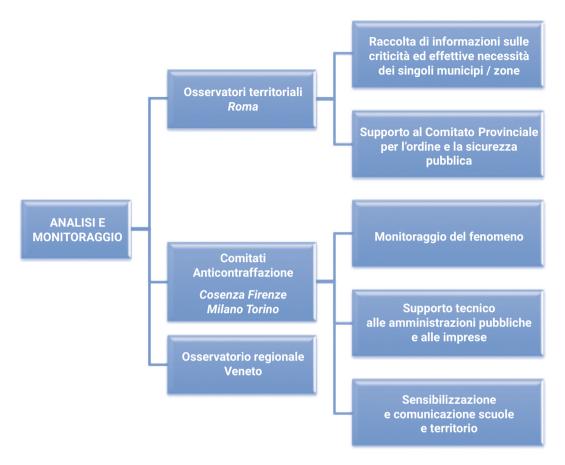
Nel dicembre 2018, il Comitato provinciale di Milano per la Lotta alla Contraffazione si è insediato a seguito della stipula di un Protocollo d'intesa promosso – su impulso del Ministero dello Sviluppo Economico – dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi in collaborazione con la Prefettura di Milano. Obiettivo del Comitato è dar vita a una rete territoriale integrata volta a valorizzare e ottimizzare l'operato dei singoli enti, favorendo sinergie, cooperazione e reciproca informazione sulle iniziative. Il Comitato ha commissionato all'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano (Cross) un'analisi e una misurazione aggiornata del fenomeno della contraffazione a livello locale.

Ultimo, ma primo nel Mezzogiorno, il 4 ottobre 2019 si è insediato presso la Camera di Commercio di Cosenza il Comitato provinciale di Cosenza sulla contraffazione.

L'Osservatorio sulla contraffazione in Veneto

L'Osservatorio sulla contraffazione in Veneto è stato introdotto con la Legge regionale n. 11 del 10 maggio 2017. Compito dell'Osservatorio, istituito all'interno della Direzione Regionale per industria, artigianato, commercio e servizi, è quello di realizzare indagini conoscitive sul fenomeno della contraffazione, analizzarne l'impatto sul tessuto socio-economico, promuovere azioni aziendali volte alla prevenzione e svolgere attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. La normativa regionale prevede che l'Osservatorio condivida la programmazione annuale con le associazioni dei consumatori, le associazioni di categoria e i soggetti istituzionali, e che dia conto dei risultati raggiunti redigendo una Relazione annuale.

Fig. 9 - Le buone pratiche di analisi e monitoraggio



Controlli, vigilanza e presidio territoriale

Questo campo di azione è presidiato in prevalenza dal Ministero dell'Interno e si manifesta sul territorio attraverso l'azione delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, coordinate dalla Prefettura mediante le periodiche riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. In tutte le situazioni territoriali esaminate le Prefetture esercitano un forte coordinamento delle attività di contrasto all'abusivismo commerciale e alla contraffazione in capo alle Forze dell'ordine e delle attività di prevenzione realizzate dagli stakeholders presenti sul territorio.

L'orientamento ad un approccio di sistema al tema della lotta alla contraffazione, basato sull'integrazione ed il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti affinché ciascuno, a seconda del ruolo ricoperto, possa apportare il proprio fondamentale contributo, è stato esplicitamente espresso con il *Decreto sulla sicurezza urbana del 20 febbraio 2017*. All'interno del provvedimento, l'abusivismo commerciale è considerato come uno dei fattori che minacciano la sicurezza urbana e ne compromettono la vivibilità ed il decoro, ed è previsto che i Sindaci adottino i provvedimenti ritenuti più adeguati per contrastare tale fenomeno.

Oltre alle azioni territoriali di contrasto coordinate dalle locali Prefetture, negli ultimi anni si segnalano due iniziative promosse a livello centrale dal Ministero dell'Interno: l'Action day e il Progetto "Spiagge Sicure".

L'Action day, dedicato alla lotta alla contraffazione e all'abusivismo commerciale, si è svolto nel 2018 e nel 2019 nel contesto delle Direttive del Ministro dell'Interno e del Piano Strategico Nazionale 2018-2020 del Consiglio Nazionale Anticontraffazione, oggi Consiglio Nazionale per la lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (Cnalcis), ed è stato promosso dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno con la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Nel corso di una giornata della stagione estiva le diverse Forze dell'ordine e le Polizie municipali hanno operato sinergicamente per contrastare in maniera strutturata i fenomeni di criminalità economica. A livello locale, col coordinamento delle Prefetture, sono stati controllati litorali,

centri storici, arterie nazionali e locali, laboratori abusivi, mercati ed aree commerciali. In ambito web sono stati oggetto di monitoraggio i negozi virtuali e i profili social dedicati alla vendita di prodotti falsi.

Nel corso del 2018 il Ministero dell'Interno ha lanciato il Progetto "Spiagge Sicure". Tale iniziativa prevede il finanziamento di operazioni per il rafforzamento dell'attività ordinaria posta in essere dai comuni e di operazioni straordinarie per il monitoraggio e il contrasto negli arenili e nelle strade adiacenti, nonché azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza. Le operazioni programmate devono essere preventivamente sottoposte ad approvazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Beneficiari delle azioni sono i comuni costieri non capoluogo con meno di 50.000 abitanti particolarmente esposti al fenomeno e con un numero di presenze annue nelle strutture ricettive non inferiore a 500.000 unità.

Nel 2018 sono stati destinati al Progetto "Spiagge Sicure" 2,4 milioni di euro di cui sono risultati beneficiari 54 comuni; nel 2019 sono stati finanziati 100 comuni per un totale di 4,2 milioni di euro, mentre nel 2020 4,8 milioni di euro sono andati a 150 comuni (fig. 10).

Fig. 10 - Il Progetto "Spiagge Sicure"



Come esempio di positiva integrazione tra Amministrazioni centrali sono da segnalare le ispezioni congiunte tra Ispettorato del Lavoro e Guardia di Finanza effettuate nel 2019 nelle cinque province campane su impulso e con il coordinamento del MiSE. Le ispezioni, previste all'interno del *Piano d'azione per*

il contrasto del rogo dei rifiuti come Azione congiunta tra Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali⁴, hanno fatto emergere 49 aziende e 162 posizioni lavorative irregolari. In tema di contrasto alla contraffazione sono stati sequestrati 4 opifici e oltre 343.000 articoli di vario genere.

Infine, tra le iniziative nazionali che sono destinate ad avere un sicuro impatto sulle comunità locali, è da segnalare l'avvio del Secondo Programma di Azioni territoriali Anticontraffazione. Anche questo Programma, come il precedente⁵, si basa su di un Protocollo di intesa per la promozione, il coordinamento ed il monitoraggio a livello nazionale e locale di attività di contrasto alla contraffazione sottoscritto nel luglio 2017 da Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale e Anci. L'attività del Secondo Programma è parte della strategia nazionale elaborata in seno al Cnalcis.

Il 30 ottobre 2020 sono state pubblicate da Anci le Linee guida per la realizzazione dei progetti anticontraffazione, che prevedono tre misure di intervento:

- Misura A: attivazione Nucleo Goac (Gruppi operativi Anticontraffazione) e attività di contrasto. In ciascun comando di Polizia Locale è prevista la costituzione di un Nucleo con due tutor referenti che parteciperanno all'attività formativa organizzata da Anci;
- Misura B: scambio di personale tra comandi di Polizia Locale. È prevista la collaborazione tra comandi di Polizia Locale per lo scambio di esperienze e per lo svolgimento in maniera coordinata di attività investigative;
- Misura C: attività preventive e di comunicazione. Si prevede di coinvolgere la cittadinanza attraverso Gazebo-infopoint; cartellonistica in italiano e lingue straniere; attivazione sezione dedicata nel sito web del Comune.

^{4 &}quot;...Il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali predispongono interventi dell'Ispettorato del lavoro nell'ambito delle attività di vigilanza volti a contrastare l'utilizzo di manodopera irregolare anche finalizzati alla lotta alla contraffazione da svolgere eventualmente unitamente agli Ispettori Territoriali del Ministero dello Sviluppo Economico..."

⁵ A dicembre 2010 è stato siglato un *Protocollo di intesa* tra il Ministero dello Sviluppo Economico - DG Lotta alla Contraffazione - UIBM e l'Anci per la realizzazione di un *Programma Nazionale di Azioni territoriali Anticontraffazione*. Al Programma, realizzato nel 2013, hanno partecipato 26 comuni collocati su tutto il territorio nazionale, che hanno costituito la prima *Rete Nazionale dei Comuni per la Lotta alla Contraffazione*. La pubblicazione contenente i risultati del progetto è disponibile all'indirizzo uibm.mise.gov.it/attachments/category/225/Rapporto Anticontraffazione ANCI.pdf

A queste iniziative si affiancano quelle attivate a livello locale, che dimostrano che i risultati migliori sul piano operativo si hanno laddove si è ricercato un coordinamento tra i diversi servizi di controllo del territorio attraverso la collaborazione tra le Forze dell'ordine, e dove si è creata una rete territoriale che opera in maniera integrata comprendendo anche le istituzioni locali e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Il caso Milano

Milano rappresenta un caso esemplare di come sia possibile contrastare efficacemente il mercato del falso creando un network tra tutti i soggetti che si occupano di combattere la contraffazione, a partire dalla Polizia Locale del comune capoluogo, all'interno della quale è stato costituito un Nucleo antiabusivismo, e degli altri comuni dell'area metropolitana (fig. 11).

A Milano, nell'ambito del Primo Programma Nazionale di Azioni Territoriali Anticontraffazione è stato realizzato il Progetto "Sentinelle Anticontraffazione", che ha coinvolto la Polizia Locale e le amministrazioni dei comuni dell'area metropolitana in attività formative e operative. Nell'ambito del progetto è stata istituita una task force della Polizia Locale che ha l'obiettivo di svolgere attività di intelligence e di risalire la filiera del falso. Nell'ambito di questa attività sono state realizzate azioni congiunte con le altre Polizie Locali, anche di comuni al di fuori della regione. Particolarmente efficace la collaborazione instaurata con la Polizia Locale di Prato, provincia con cui Milano condivide la forte presenza di cittadini cinesi nel settore del commercio. A partire dai controlli eseguiti su capi di abbigliamento venduti in negozi di Prato gestiti da cittadini cinesi è stato possibile risalire ai centri di vendita all'ingrosso, situati nell'area metropolitana di Milano.

Il comune di Milano ha inoltre messo in atto una serie di collaborazioni che hanno coinvolto i servizi antiabusivismo delle Polizie Locali di altri comuni, tra cui quello di Segrate, che si trova in un territorio a forte rischio a causa della vicinanza con l'aeroporto di Linate, e i comuni del quadrante Nord-ovest dell'area metropolitana.

L'operatività della Polizia Locale del comune capoluogo è tale che nei primi 10 mesi del 2020 sono stati sequestrati quasi un milione di articoli falsi o non sicuri o non conformi alle regole CE.

Ed è sempre in materia di contrasto e repressione del fenomeno che si

segnala l'esperienza virtuosa del *Pool milanese anticontraffazione* sorto presso la Procura di Milano, che rappresenta una buona pratica giudiziaria unica in Italia.

Da ultimo, si segnala il *Protocollo d'intesa* firmato il 19 novembre 2020 tra la Direzione Territoriale Lombardia dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, il Corpo di Polizia Locale di Milano e la Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, per la realizzazione di azioni congiunte in materia di vigilanza sul mercato, lotta alla contraffazione e tutela del *made in Italy*. All'interno del Protocollo si prevede che con successivi accordi operativi possano essere disciplinate singole iniziative e azioni da attuare sul territorio, con particolare attenzione al settore dell'e-commerce. Saranno organizzate campagne informative congiunte per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi connessi all'acquisto di prodotti non conformi alle normative nazionali ed europee di qualità e sicurezza e sui pericoli inerenti al dilagare del fenomeno della contraffazione. Iniziative educative saranno attuate in particolare nei confronti dei giovani consumatori. Saranno organizzati incontri formativi e di aggiornamento, con particolare riguardo ai metodi innovativi anticontraffazione e all'utilizzo delle banche dati.

Protocollo di intesa
Agenzia delle Dogane
Polizia Locale e
Camera di Commercio

Piano coordinato
Interforze
sovraprovinciale

Fig. 11 - Controllo, vigilanza e presidio del territorio: il caso Milano

Il caso del Veneto e di Venezia

Venezia rappresenta una testimonianza di come un sistema di normative mirato e la collaborazione tra i diversi stakeholder possano essere di supporto all'attività operativa svolta dalle Forze dell'ordine (fig. 12).

L'adozione di una vera e propria strategia per la lotta alla contraffazione nella provincia di Venezia può essere fatta risalire al 2004 quando, per rispondere alle richieste di intervento sollevate dalle associazioni di categoria danneggiate dalla concorrenza sleale di produzioni di merce falsa venduta abusivamente nel centro storico di Venezia, il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica istituì un *Piano straordinario per il controllo del territorio cittadino*. L'obiettivo era di porre in essere modalità di controllo capillare idonee a contrastare la produzione e vendita di merce abusiva e contraffatta: in quell'occasione la città di Venezia è stata suddivisa in aree il cui presidio è stato ripartito tra Forze dell'ordine e Polizia Locale per garantire un servizio di vigilanza fisso e, dati i risultati positivi, il sistema di zonizzazione è tuttora in vigore.

Successivamente viene stabilito in tutta la regione Veneto il divieto di commerciare su aree pubbliche in forma itinerante nei centri storici dei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Nel 2008 il comune di Venezia con un'ordinanza comunale amplifica la portata di tale provvedimento, estendendo il divieto anche al trasporto e alla sosta con grandi sacchi di plastica o con borsoni nel centro storico: questi due provvedimenti hanno – di fatto – eliminato le bancarelle abusive e quasi azzerato la vendita itinerante.

Parallelamente, i comuni del litorale hanno previsto, all'interno delle proprie ordinanze, in aggiunta al divieto di vendita ambulante sull'arenile e nelle zone limitrofe, la possibilità di controlli volti a contrastare il fenomeno del sovraffollamento abitativo e l'inasprimento delle sanzioni per l'occupazione di "altri locali" a uso abitativo. L'attenzione a questo tipo di reati ha permesso l'individuazione di magazzini e luoghi di produzione illegale.

Nel 2010, in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stato istituito un *Gruppo Tecnico di Lavoro* coordinato dalla Prefettura e incaricato di definire le strategie per contrastare più incisivamente il fenomeno della contraffazione attraverso un approccio multi-stakeholder/partecipativo.

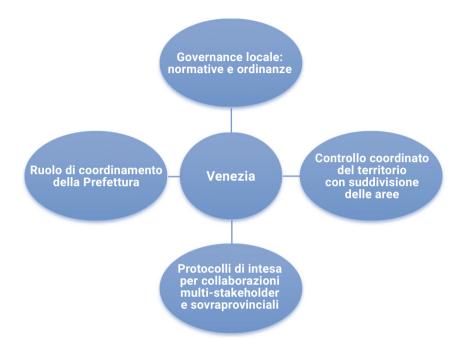
I risultati dell'analisi condotta dal Gruppo Tecnico hanno costituito le basi per redigere il *Protocollo d'intesa in materia di contraffazione e vendita abusiva* di prodotti con cui la Regione Veneto, la Prefettura di Venezia, i comuni dell'area metropolitana e le loro Polizie Locali, le Forze dell'ordine, le più rappresentative associazioni di categoria e dei consumatori si impegnano a collaborare, ciascuno per le proprie competenze e risorse, per garantire la concorrenza leale e la sicurezza e salute dei consumatori.

Il Protocollo è stato rinnovato nel 2014, e in questa occasione la collaborazione è stata estesa ad altri enti e soggetti operanti a livello regionale e nazionale. Tale impegno ha portato all'adesione al Protocollo di ben 76 soggetti.

La collaborazione con altri enti e soggetti operanti sul territorio regionale, in particolare per quanto riguarda l'ambito dei controlli, della vigilanza e del presidio territoriale, ha consentito la predisposizione di servizi di accertamento e controllo da svolgere presso i laboratori di analisi messi a disposizione dalle Aziende Unità Locale Socio Sanitaria, le Università degli Studi, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e l'Arpa Veneto. È dal Protocollo che scaturisce la normativa del 2017 sulla istituzione dell'Osservatorio regionale.

Infine, risale ad aprile 2019 il *Patto metropolitano per Venezia sicura*, siglato tra Prefettura, Città metropolitana e città di Venezia, nell'ambito del quale la Prefettura si impegna ad effettuare il monitoraggio del fenomeno dell'abusivismo commerciale e della vendita di merci contraffatte, a delineare le linee strategiche per il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, l'attivazione di servizi congiunti tra Forze di Polizia di Stato e Polizia Locale; mentre il comune capoluogo si impegna ad implementare le normative utili al contrasto dell'abusivismo e della vendita di merci contraffatte.

Fig. 12 - Controllo, vigilanza e presidio del territorio: il caso Venezia



Formazione e supporto alle piccole e medie imprese

Un elemento fondamentale per far crescere la consapevolezza e la cultura anticontraffazione risulta essere la formazione degli imprenditori delle piccole e medie imprese sugli strumenti che l'ordinamento giuridico mette a disposizione per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e sugli strumenti per la tutela delle produzioni di qualità (fig. 13).

In quest'ambito, un ruolo di primo piano è svolto dalle Camere di Commercio, ovunque impegnate nell'offrire strumenti di informazione e sensibilizzazione sulla tutela della proprietà intellettuale, e nel coordinare la progettazione e la realizzazione di iniziative finalizzate alla conoscenza, alla valorizzazione e alla tutela delle produzioni locali di qualità, anche con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei consumatori.

Prioritaria deve essere negli anni futuri l'attività delle Camere di Commercio rivolta alla formazione delle piccole e medie imprese sulla vendita online, un requisito che diventerà sempre più importante per vendere i prodotti in Italia e all'estero

Tra le iniziative di formazione e informazione alle imprese realizzate dal Ministero dello Sviluppo Economico attraverso la Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM, si segnalano i seminari effettuati nell'ambito del *Protocollo per la lotta alla contraffazione nelle cinque province campane*⁶. Tali seminari, organizzati in collaborazione con la locale Camera di Commercio, hanno avuto l'obiettivo di sviluppare le conoscenze fondamentali sugli asset immateriali delle imprese e sugli strumenti per tutelarli.

⁶ Il Protocollo è stato firmato il 21 marzo 2019, in continuità con il precedente Protocollo del 19 novembre 2018 che istituiva il *Piano di Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti* e prevede una serie di interventi diversificati in quattro ambiti: analisi della contraffazione nei territori campani, formazione e informazione alle imprese, sensibilizzazione, supporto all'enforcement

Il marchio collettivo geografico Artigiani in Liguria

Con la Legge Regionale n. 3 del 2003 sono state selezionate 10 lavorazioni artigianali artistiche, considerate simbolo della tradizione e della cultura regionale, in cui operano circa 700 imprese artigiane, per le quali la Regione Liguria ha incaricato la Camera di commercio di Genova, in qualità di soggetto capofila – in collaborazione con il sistema delle Camere di Commercio liguri e le associazioni Cna e Confartigianato Liguria – di realizzare i disciplinari di filiera. È nato così il marchio collettivo geografico "Artigiani in Liguria". Nel tempo si sono aggiunte nuove categorie che sono entrate a far parte delle produzioni "Artigiani liguri di classe superiore" tra cui l'arte orafa, la pasta fresca, moda e accessori, lavorazioni in pelle, birrifici artigianali, legno ed affini.

La tracciabilità nel settore moda in Veneto

La tracciabilità dei prodotti è un ambito in cui la Regione Veneto ha esercitato un ruolo fondamentale nel finanziare ricerche e progetti pilota per lo sviluppo di sistemi di etichettatura innovativi.

Tra le iniziative più recenti, si segnala il Progetto "Etichetta parlante" realizzato a partire dal 2017 da Confartigianato Imprese, Cna, Confindustria e Confesercenti sezione moda, e sostenuto dall'Assessorato regionale allo Sviluppo Economico ed Energia con il coinvolgimento di Unionfiliere, che certifica le linee produttive del settore tessile. L'Etichetta parlante consiste in un *chip* apposto sul capo di abbigliamento e collegato ad un software nel quale sono riportate le informazioni sulla filiera produttiva. Avvicinando il cellulare all'etichetta, il consumatore può ricevere in tempo reale informazioni sul prodotto che sta acquistando.

La blockchain del marchio San Leucio Silk

I maggiori produttori della seta dell'area di San Leucio si sono riuniti nel 2014 nella "Rete San Leucio Textile", poi rappresentata, a partire dal 2016, dal marchio San Leucio Silk di titolarità della Camera di Commercio di Caserta, cui possono partecipare tutti coloro che rispettano il disciplinare, intendono fare rete e cogliere nuove opportunità d'impresa.

La Camera di Commercio di Caserta ha inoltre avviato la sperimentazione della tecnologia *blockchain* ai manufatti serici del marchio. L'idea innovativa non

risiede solo nell'utilizzo della tecnologia, ma anche nella metodologia applicativa, capace di tracciare tutte le fasi della filiera, dal produttore, al trasformatore, al commerciante, al consumatore.

La tracciabilità nell'agro-alimentare in Campania

La Regione Campania, nel 2014, in occasione della terza riprogrammazione delle politiche di coesione da attuare con fondi europei (PAC III), ha definito il *Piano di fattibilità "Terra dei fuochi"*, per la pianificazione e la realizzazione di iniziative per il rilancio del comparto agro-alimentare. Nel 2015 è stata introdotta all'interno del Piano una misura *ad hoc* denominata "*Campania Trasparente*", per il monitoraggio della salubrità delle produzioni agroalimentari campane: attraverso un rigoroso processo di analisi ambientali da svolgere su tutto il territorio regionale, sono stati mappati e segnalati i luoghi in cui, data la presenza di potenziali sostanze inquinanti, vi sono dei rischi per la salute umana in caso di esposizione.

Il monitoraggio è stato affidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (Izsm), il quale è stato poi investito del ruolo di ente certificatore incaricato del rilascio della certificazione QrCode Campania alle imprese operanti nel settore che garantiscono tracciabilità e salubrità dei prodotti .

Questo sistema permette ai consumatori, attraverso la lettura con smartphone del QrCode posto sulle etichette dei prodotti, di verificare che le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione siano effettivamente avvenute nella regione Campania presso aziende che hanno superato i controlli operati dall'Izsm.

Il Portale etichettatura e sicurezza prodotti

Il Portale etichettatura e sicurezza prodotti, creato nel 2019 e gestito dalla Camera di commercio di Torino e dal suo Laboratorio Chimico, nasce dall'esperienza maturata attraverso lo Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare, un servizio di primo orientamento attivo in più di 60 province italiane.

Il Portale ha l'obiettivo di offrire alle imprese un supporto digitale più strutturato, fruibile, funzionale e con maggiori contenuti, con esempi di etichette di prodotti del territorio italiano, normativa in materia di sicurezza ed etichettatura alimentare e numerose Faq.

Fig. 13 - Le buone pratiche di formazione e supporto alle piccole e medie imprese

- Guida per le imprese del tessile *Genova*
- Il Portale etichettatura e sicurezza prodotti

Torino

Supporto per l'interpretazione corretta della normativa e per la verifica tecnico/legale delle etichette realizzate Tracciabilità nel settore agroalimentare

Campania

- Tracciabilità nel settore moda Veneto
- Marchio collettivo Artigiani in Liguria *Liguria*
- La *blockchain* del Marchio San Leucio Silk

Caserta

Valorizzazione e tutela delle produzioni locali di qualità



Formazione operatori della sicurezza

Gli operatori delle Forze dell'ordine e della Polizia Locale si trovano a dover intervenire su di un fenomeno cangiante, che richiede la conoscenza di normative e pratiche complesse e in continua evoluzione. Per favorire quanto più possibile lo scambio di conoscenze e di buone pratiche, è fondamentale che si organizzino attività di formazione rivolte agli operatori delle diverse Forze dell'ordine e della Polizia Locale, con la collaborazione dei marchi che sono maggiormente colpiti.

Anche in quest'ambito si segnala un'iniziativa coordinata dalla Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale nell'ambito delle attività di supporto all'enforcement previste nel Protocollo per la lotta alla contraffazione nelle cinque province campane: il 12 dicembre 2019, nella sede e con il supporto organizzativo della Scuola regionale della Polizia Locale di Benevento, si è tenuto un incontro formativo rivolto alla Polizia Locale di diversi comuni nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, con la collaborazione di Guardia di Finanza, Indicam e alcuni brand.

L'alleanza della Polizia Locale con i grandi marchi a Bologna

La Polizia Locale di Bologna da qualche anno ha compreso che per ottimizzare i risultati dell'attività di contrasto alla vendita abusiva di merce contraffatta è fondamentale la collaborazione con le case produttrici dei grandi marchi. Pertanto organizza giornate di formazione destinate agli operatori del Reparto Polizia Commerciale della città capoluogo. Nel corso degli incontri, realizzati a titolo gratuito e diventati parte integrante dell'attività di prevenzione e di contrasto, i consulenti delle aziende illustrano agli agenti della Polizia Locale la filiera dei loro prodotti, le caratteristiche degli articoli maggiormente soggetti a falsificazione, gli espedienti che sono maggiormente utilizzati dai contraffattori e i metodi per distinguere un prodotto falso da uno autentico. In questo modo, negli ultimi anni sono stati realizzati incontri e stabiliti rapporti personali con gli esperti di Louis Vuitton, Gucci, Nike, Wellington.

Il training delle Forze dell'ordine ad Imperia

Negli ultimi anni il territorio della provincia di Imperia si è distinto per essere stato sede di numerose iniziative rivolte agli operatori della sicurezza e mirate al rafforzamento delle competenze in materia di contraffazione e riconoscimento dei prodotti falsi.

Una prima iniziativa deriva dalla sottoscrizione, nell'aprile 2019, del *Protocollo d'intesa* fra Comune di Ventimiglia, Indicam (Associazione per la tutela della Proprietà Intellettuale delle aziende italiane) e Unifab (Associazione per la tutela della Proprietà Intellettuale delle aziende francesi). Nell'ambito del Protocollo è stato organizzato un corso di lingua francese destinato agli agenti della Polizia Locale, finalizzato a contrastare l'abusivismo commerciale in un territorio come quello di Ventimiglia, dove la vicinanza geografica con la Francia favorisce la domanda di merce contraffatta da parte dei cittadini francesi.

Un'altra iniziativa di training sviluppatasi sul territorio è quella che nel 2019 ha riguardato gli agenti della Guardia di Finanza di Ventimiglia. L'iniziativa si inserisce nell'ambito dei *roadshow formativi* che Indicam destina agli operatori della sicurezza di tutta Italia, sulla base di un Accordo con il Comando Generale della Guardia di Finanza, con l'Ufficio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e con alcuni comandi di Polizia Locale, e che sinora ha coinvolto 500 operatori.

Infine, si segnala l'esperienza di training rivolta ai Carabinieri del Comando di Ventimiglia che, nel novembre 2019, hanno partecipato ad un workshop promosso da Louis Vuitton, la cui finalità era fornire indicazioni e linee guida utili ai fini della corretta identificazione di prodotti *fake*, imitazioni di quelli del famoso marchio di moda francese.

Informazione, comunicazione ed educazione

Tutte le analisi effettuate dimostrano che non c'è un'adeguata consapevolezza da parte dei consumatori della gravità del fenomeno della contraffazione e delle ripercussioni che esso ha sulla salute e la sicurezza individuali, oltre che sull'economia nel suo complesso.

Se la contraffazione è un'attività criminale virale e fortemente inserita nel contesto sociale in cui si sviluppa, altrettanto lo devono essere le azioni di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sui rischi e i danni personali e per la collettività che derivano dall'acquisto dei prodotti falsi e sulle conseguenze economiche e penali dell'immissione in commercio e dell'acquisto.

Di seguito non sono descritti, per la loro portata nazionale, alcuni significativi progetti che hanno coinvolto tutte le realtà territoriali esaminate come "lo sono originale" promosso dalla Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico, o le iniziative della Settimana Anticontraffazione, giunta quest'anno alla sua quinta edizione e promossa dalla stessa DG, o il Progetto "Educazione alla legalità economica" della Guardia di Finanza, che coinvolge ogni anno migliaia di studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Tra i progetti di carattere nazionale forse il più significativo è rappresentato dalla prima edizione della *Giornata nazionale per la lotta alla contraffazione e all'Italian sounding per gli studenti - Buttiamo la contraffazione*, promossa nell'ambito del Cnalcis e organizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico, che si è tenuta a Bari il 29 ottobre 2019 alla presenza di 850 studenti, con numerose scuole collegate su tutto il territorio e all'estero, e trasmessa in diretta da Rai Cultura.

Di seguito si è scelto invece di privilegiare alcune iniziative sorte a livello locale che rappresentano delle buone pratiche da diffondere su tutto il territorio. Si tratta di iniziative rivolte ai giovani e alla popolazione che sono state scelte per l'originalità e l'efficacia della formula adottata.

I Gazebo Anticontraffazione

Nell'ambito del progetto "Sentinelle Anticontraffazione" un'esperienza particolarmente incisiva, già diventata buona pratica e replicata su tutto il territorio nazionale, è quella dei "Gazebo Anticontraffazione". I Gazebo sono punti di sensibilizzazione mobili e flessibili, che espongono prodotti falsi del tutto simili agli originali, in modo da attirare i consumatori e consentire agli operatori presenti – tra i quali anche esponenti delle Forze dell'ordine – di mostrare concretamente ai cittadini come riconoscere un prodotto falso, illustrando i rischi che possono derivare dal suo utilizzo. I Gazebo compaiono in determinati luoghi o periodi dell'anno, con l'obiettivo di informare un ampio pubblico attraverso il contatto diretto e la distribuzione di materiale divulgativo.

I Gazebo sono stati inseriti come attività di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza nel Secondo Programma di Azioni territoriali Anticontraffazione MiSE-Anci, che attualmente è in fase di avvio.

La contraffazione a teatro: "Tutto quello che sto per dirvi è falso"

Da sette anni lo spettacolo-monologo dell'attrice Tiziana De Masi "Tutto quello che sto per dirvi è falso" ha un grande successo nei teatri e nelle scuole di tutta Italia, e l'interattività del format lo ha reso uno strumento particolarmente adatto a informare e sensibilizzare i più giovani.

Lo spettacolo ha l'obiettivo di trasmettere il senso del made in Italy non solo come scelta economica o in termini di valorizzazione di brand, ma per difendere il valore della comunità, la salute, la sicurezza dei consumatori. È stato rappresentato, tra l'altro, nel corso della prima Giornata Nazionale per la lotta alla contraffazione e all'Italian sounding per gli studenti, organizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico e tenutasi a Bari il 29 ottobre 2019.

Il Museo del Vero e del Falso

L'Associazione "Museo del Vero e del Falso" nasce nel 2015 da un'idea di un gruppo di imprenditori campani di Confindustria per diffondere la cultura della legalità.

Tra le iniziative realizzate si segnalano:

- la mostra didattica "Con i giochi nun se pazzea. Dal '700 a Barbie" che, mettendo in mostra giochi contraffatti sequestrati dalle Forze dell'ordine, ha puntato a sensibilizzare il pubblico sui rischi e i danni causati dai giochi prodotti illegalmente. La mostra dei giochi veri e falsi è stata arricchita con il supporto di video educativi e giochi interattivi prodotti dall'Università Federico II;
- la mostra "Questa non è una sola" sulla contraffazione nella pelletteria e nel calzaturiero, in programma dal 17 novembre 2017 al 2 febbraio 2018 presso la "Sala delle Grida" della Camera di Commercio di Napoli, replicata a Milano presso il Micam e a Roma in occasione della Settimana Anticontraffazione. In occasione dell'evento sono stati organizzati laboratori didattici sulle caratteristiche del cuoio e della pelle indirizzati agli studenti delle scuole superiori;
- la campagna di sensibilizzazione del 2019 #non siamo falsi, un invito a mettere la propria faccia con un selfie contro l'industria dei falsi.

Le attività per le scuole del Comitato Lotta alla Contraffazione di Firenze

Dal 2016, il Comitato Lotta alla Contraffazione di Firenze, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e con l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana, organizza attività di formazione rivolte agli studenti degli istituti superiori di secondo grado del territorio. Oltre a contenuti di approfondimento sui temi della proprietà industriale e della contraffazione, il progetto fornisce anche nozioni sulle tecniche di comunicazione e digitali per consentire ai partecipanti di realizzare uno spot sulle tematiche oggetto di formazione. Al termine del percorso formativo è organizzato un evento di condivisione tra gli studenti, in cui vengono presentati e premiati i video realizzati.

Lo stesso Comitato, dallo scorso anno scolastico promuove il Progetto "Caccia il falso - Giochiamo insieme per dire NO alla contraffazione" con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione - Ufficio scolastico regionale per la Toscana. Il gioco simula le Olimpiadi della contraffazione ed è rivolto alle classi quarte e quinte delle scuole primarie del territorio.

Parte IV

I modelli operativi

Premessa

Le analisi effettuate rivelano che le attività di prevenzione, controllo e contrasto della contraffazione sono tanto più efficaci quanto più sono in grado di rispondere alle effettive esigenze che esprimono i territori. Per questo motivo è indispensabile effettuare monitoraggi periodici sulle caratteristiche e sull'andamento del mercato del falso, coinvolgendo nell'analisi e nell'individuazione delle possibili soluzioni quanti più soggetti possibile.

Di seguito si formulano alcune indicazioni operative che sono il risultato di quanto osservato nel corso delle analisi locali e che sono state elaborate tenendo conto dei tre cluster territoriali individuati, al fine di suggerire dei modelli di azione applicabili anche ad altri territori in cui il fenomeno della contraffazione si presenta con le medesime modalità.

Le indicazioni sulla *produzione*, da applicare ai territori in cui si registra la presenza di opifici dove avviene la produzione e/o l'assemblaggio e la rifinitura della merce falsa, si focalizzano sulla prevenzione e il contrasto delle diverse forme di illegalità d'impresa, con una particolare attenzione alla componente imprenditoriale straniera, a cui vanno proposte attività di formazione per promuovere l'imprenditoria regolare e le conoscenze in materia di proprietà industriale.

Le indicazioni sulla *logistica* sono valide per quei contesti che, per via della loro collocazione strategica rispetto alle vie di comunicazione e ai principali snodi logistici (aeroporti e porti), costituiscono dei punti di scambio e rappresentano degli *hub* di distribuzione e stoccaggio di merce falsa verso il resto del territorio nazionale. Si focalizzano sulla necessità di prevedere strumenti di raccordo, scambi di informazioni ed interventi delle Forze dell'ordine che risalgano la filiera del falso, andando oltre l'ambito provinciale e, in alcuni casi, regionale.

Rapporto conclusivo sulla contraffazione in 20 province italiane Un'analisi comparata

Infine, laddove la contraffazione si manifesta essenzialmente nella commercializzazione di merce falsa, si deve agire soprattutto sul versante dell'informazione e sensibilizzazione dei consumatori (soprattutto ai giovani) e delle imprese, mettendoli in guardia anche sui rischi che nasconde la nuova frontiera della vendita online.

Il modello di intervento per il cluster produzione

Nei territori in cui si riscontra la presenza di opifici o magazzini dediti alla produzione di merce contraffatta, questa è sempre associata ad altre forme di irregolarità di impresa quali lavoro nero, lavoro irregolare, lavoro minorile, imprese gestite da prestanome, "imprese di carta", mancato rispetto delle normative sicurezza sul lavoro.

Pertanto il modello di intervento da utilizzare in queste situazioni deve prevedere un'aggressione a tutto tondo del sistema produttivo irregolare, attraverso la messa in campo di un sistema di controlli e di sanzioni esercitato in maniera congiunta da tutti gli organismi preposti, e insieme offrendo opportunità di emersione e regolarizzazione per chi vuole sanare la sua situazione (fig. 14).

Senza dubbio, le indicazioni operative più efficaci per il contrasto della criminalità economica e dell'illegalità di impresa provengono dalla Toscana e, in particolare, dalla provincia di Prato, dove a partire dal 2007, con la firma del primo *Patto per Prato sicura* da parte di Prefettura, Comune, Provincia e Regione Toscana, sono stati siglati diversi *Accordi per il controllo coordinato ed integrato del territorio*, che hanno visto il progressivo intervento delle Forze dell'ordine, della Regione, degli Enti Locali e di tutte le istituzioni presenti sul territorio. Lo stesso Patto è stato rinnovato ed integrato con nuovi obiettivi, coinvolgendo altri enti quali l'Inps, l'Ispettorato del lavoro, la Asl, l'Agenzia delle Entrate in relazione a specifiche criticità, quali manodopera clandestina, evasione fiscale, sicurezza sul luogo di lavoro.

La situazione di Prato è presto diventata una questione nazionale, con l'istituzione, presso il Ministero dell'Interno, del *Tavolo nazionale per Prato* composto dai vertici delle Forze dell'ordine e delle Amministrazioni centrali dello Stato, delle Amministrazioni locali e regionali che si è riunito più volte con l'obiettivo di sviluppare un piano di interventi finalizzati a combattere le illegalità e a favorire il processo di integrazione della comunità cinese.

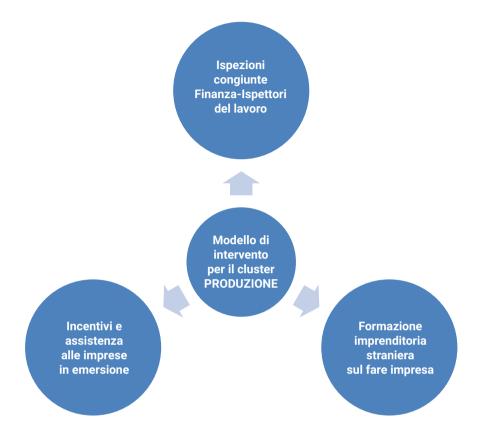
Ma è dal 2013, quando un incendio scoppiato all'interno di un'azienda tessile cinese portò alla morte di sette operai che dormivano all'interno del capannone, che la questione dell'irregolarità di impresa è diventata una priorità anche a livello regionale.

Nel settembre 2014 la Regione Toscana ha avviato il Progetto "Lavoro Sicuro" che ha previsto un *Piano straordinario di controlli delle imprese*, con un'attenzione particolare alle imprese a titolarità cinese, nelle aree produttive di Prato, Firenze, Empoli, Pistoia. Dal 2014 al 2018 nella provincia di Prato sono state controllate 6.842 imprese, di cui circa il 70% è risultato non in regola. Come elemento positivo c'è da sottolineare una riduzione, nel corso degli anni delle aziende irregolari, ma soprattutto che la stragrande maggioranza delle aziende dopo i controlli hanno pagato le sanzioni e si sono adeguate. Attualmente si sta realizzando un'ulteriore fase del progetto, che si concluderà nel dicembre del 2020. Obiettivo di questa fase è stato quello di consolidare ulteriormente i risultati positivi conseguiti.

Alle azioni di contrasto all'illegalità, Prato affianca iniziative di supporto alle imprese che hanno scelto di rispettare le regole; ed è proprio su questo versante che s'inserisce la promozione, presso la comunità cinese, dell'iscrizione al Cna World-China, il primo raggruppamento di imprese cinesi in Italia fondato nell'ambito del Sistema nazionale di Confartigianato come punto di riferimento per rappresentare i propri interessi in un contesto di legalità.

Un'iniziativa simile a quella di Prato è stata realizzata dal 2018 a oggi nell'ambito del *Piano d'azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti*, al cui interno sono state realizzate numerose giornate dedicate al contrasto e alla repressione del fenomeno, coordinate dalla Cabina di regia con l'intervento delle diverse Forze dell'ordine e il coinvolgimento degli Ispettorati del lavoro.

Fig. 14 - Modello di intervento per il cluster produzione



Il modello di intervento per il cluster logistica

Come per le merci legali, anche per gli articoli falsi è necessario un sistema di logistica e di distribuzione esteso, capillare e parallelo a quello ufficiale, che consente alle merci contraffatte di arrivare ovungue.

Percorrendo rotte secondarie per eludere i controlli doganali, scaricando le merci in Paesi meno attenti ai controlli, riducendo le entità dei carichi, i contraffattori ricorrono ad ogni forma di trasporto per introdurre la merce in Italia: per mare, via aereo, su gomma, come bagaglio a mano.

I punti di arrivo della merce, i cosiddetti *hub* di distribuzione del falso, sono situati in prossimità di importanti direttrici logistiche e costituiscono un punto di connessione strategico per la movimentazione dei carichi illeciti verso il resto dell'Italia.

Le nuove strategie di elusione dei controlli prevedono una riduzione dei carichi e una loro movimentazione su veicoli di piccola cilindrata, nonché un deposito e uno stoccaggio in magazzini di piccole dimensioni, spesso collocati anche nei centri storici delle città.

Per aggredire il mercato della contraffazione nei territori che costituiscono snodi strategici per l'ingresso e la distribuzione di prodotti falsi è necessario innanzitutto rafforzare i meccanismi di cooperazione e condivisione delle informazioni interforze per mettere in comune pratiche e elementi di conoscenza disponibili: soprattutto è fondamentale coinvolgere le Polizie locali; ma è anche necessario risalire la filiera incentivando la messa in campo di attività di *intelligence* e di moduli di intervento operativo tra Forze dell'ordine di comuni, province, regioni e, addirittura, Stati diversi (fig. 15).

È quanto avviene nella città metropolitana di Milano, distintasi per il forte coinvolgimento nelle operazioni anticontraffazione del Nucleo antiabusivismo della Polizia Locale e per le soluzioni innovative individuate tanto sul versante dello scambio di informazioni, quanto su quello della collaborazione

interregionale tra le Forze dell'ordine per la realizzazione di azioni congiunte, in particolare con la Toscana.

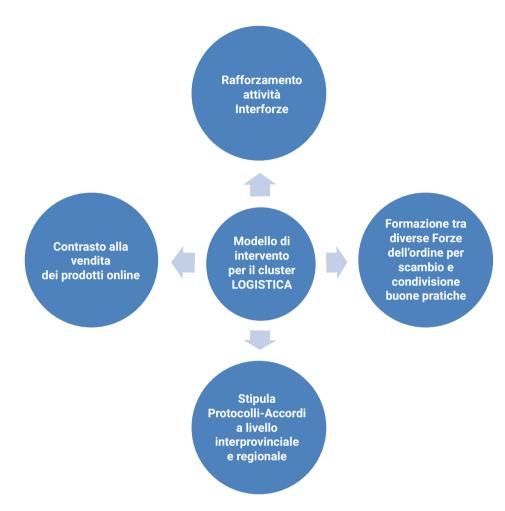
Anche a Venezia, le attività di *intelligence* condotte dalla Guardia di Finanza a livello interprovinciale hanno permesso di venire a conoscenza di importanti evidenze riguardanti l'articolazione degli anelli a monte e a valle della filiera della contraffazione, e di individuare un vero e proprio asse del falso che coinvolge le vicine province di Rovigo e Padova.

Con riferimento all'enorme diffusione dell'e-commerce del contraffatto e alle difficoltà di intervenire su piccole spedizioni, spesso in arrivo per via aerea, si segnala l'esperienza pilota di Genova. A Genova, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in collaborazione con la Guardia di Finanza, ha integrato nel proprio modello di stima del rischio, utile per decidere su quale carico in arrivo effettuare l'ispezione, anche la valutazione del destinatario della spedizione. Attraverso questo sistema è stato possibile individuare alcuni "mediatori" che fungevano da tramite con l'Oriente per l'arrivo della merce falsa, che poi commercializzavano utilizzando forum o pagine Facebook dedicate.

Negli anni le azioni condotte a livello sovraprovinciale hanno portato allo smascheramento di importanti cartelli criminali, tuttavia, per rendere ancora più efficace le attività di repressione degli anelli logistici della filiera, è necessario attivare strumenti di raccordo stabili quali Protocolli, Patti, Intese, all'interno dei quali stabilire priorità, ambiti di intervento, pratiche concrete.

Particolarmente utile potrebbe essere la previsione, all'interno di tali Accordi, di Tavoli sovraprovinciali per lo scambio di informazioni e la pianificazione degli interventi di controllo del territorio, nonché prevedere momenti di formazione congiunti tra le diverse Forze dell'ordine per lo scambio e la condivisione delle buone pratiche.

Fig. 15 - Modello di intervento per il cluster logistica



Il modello di intervento per il cluster commercializzazione

Nei territori in cui il fenomeno della contraffazione si presenta prevalentemente nelle forme dell'abusivismo commerciale e dello smercio di prodotti falsi è necessario agire sul versante della riduzione della domanda, promuovendo iniziative di formazione e sensibilizzazione rivolte al cittadino-consumatore, che vedano il coinvolgimento di un pubblico sempre più ampio, e che non siano concentrate in maniera esclusiva su target e/o occasioni particolari (fig. 16).

Occorre costruire un racconto collettivo sulla filiera della contraffazione, che intervenga sulla convinzione diffusa che percepisce l'acquisto di un falso come un peccato veniale. Attraverso le attività di informazione e sensibilizzazione bisogna dare prova concreta di che cosa si nasconde, in termini di danni personali e alla collettività, dietro quello che può apparire come un gesto non grave. Da questo punto di vista, i "Gazebo Anticontraffazione" rappresentano una buona pratica di sicuro effetto, da replicare anche in altri territori, con allestimenti a tema sulla base delle caratteristiche locali del mercato della contraffazione.

Tra i target delle attività di sensibilizzazione è essenziale includere i turisti, che sono interessati soprattutto agli accessori *low cost* evocativi del *made in Italy*, ampiamente disponibili nelle bancarelle dei mercati o delle vie centrali delle città d'arte. Nel corso delle analisi si sono registrati, però, anche fenomeni nascenti, e diversamente caratterizzati: ci si riferisce, in particolare, ai tour operator del falso, che accompagnano i viaggiatori interessati, in veri e propri tour indirizzati ai luoghi dell'acquisto dei falsi delle grandi marche, preferibilmente italiane.

È quindi necessario attivare campagne di comunicazione ad hoc, che utilizzino media tradizionali e social media, da realizzarsi presso gli snodi logistici di arrivo, nei mezzi pubblici, sui siti di prenotazione dei voli o degli alloggi, in collegamento con gli operatori internazionali, così da instaurare un rapporto più diretto, grazie all'utilizzo della stessa lingua.

Un'attenzione particolare deve essere riservata ai consumatori più giovani, che per caratteristiche socio-economiche (bassa capacità di reddito, alta propensione ai comportamenti emulativi, elevata dimestichezza con l'ambiente digitale dove il fenomeno della contraffazione dilaga) hanno maggiori probabilità di acquistare, in maniera più o meno consapevole, prodotti falsi.

Sui giovani la scuola ha un ruolo fondamentale. La scuola ha il compito di formare le coscienze e la cultura della legalità dei consumatori di domani, e deve giocare la sua parte anche nella lotta al mercato del falso. In ciascun territorio è necessario ricercare un *endorsement* da parte delle istituzioni competenti, prime tra tutte le amministrazioni locali e l'Ufficio scolastico provinciale, in modo che la cultura della proprietà industriale e l'impegno contro la contraffazione entrino a far parte dell'offerta formativa di tutti gli istituti scolastici. È dunque fondamentale dare continuità ai progetti formativi con la realizzazione di eventi ed iniziative che prevedano il coinvolgimento attivo dei ragazzi.

Un'ulteriore opportunità di intervento sugli studenti è data dai *Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto)* per gli studenti del triennio delle scuole secondarie superiori. A questo proposito, alcune Camere di Commercio, come quella di Bologna, si sono attivate per ospitare i giovani organizzando laboratori sull'autoimprenditorialità, gli asset immateriali delle imprese, l'internazionalizzazione, la sicurezza prodotti; mentre altre, tra cui Roma e Milano, hanno messo a disposizione dei *voucher* per le piccole e medie imprese che sono disponibili a ospitare e formare i giovani studenti.

Per coinvolgere maggiormente i giovani è inoltre necessario perseguire la via dell'informazione multicanale: quanto più la contraffazione è un fenomeno virale, con una continua capacità rigenerativa e in perenne evoluzione, tanto più lo dovranno essere gli strumenti che si propongono di contrastarla. Pertanto è assolutamente necessario che le campagne di sensibilizzazione si concentrino su nuove forme di comunicazione, affiancando ai format tradizionali campagne di comunicazione via Facebook, Twitter, Instagram, e sistemi di informazione interattivi come l'iniziativa social realizzata per la V^a edizione della Settimana Anticontraffazione 2020 nell'ambito del Programma "lo sono Originale", con il coinvolgimento di un giovane influencer.

Nella gran parte dei casi analizzati le attività di educazione alla legalità sono rivolte agli studenti delle scuole superiori: così come il bullismo, la sicurezza stradale o la lotta al consumo di droga, la contraffazione deve diventare uno dei grandi temi affrontati fin dall'infanzia, attraverso strumenti informativi pensati

ad hoc, che permettano ai piccoli utilizzatori di metabolizzare concetti importanti con l'impiego di una metodologia ludica e didattica.

Un altro target da coinvolgere in progetti di educazione alla cittadinanza, alla legalità e all'imprenditorialità è individuabile nelle seconde generazioni delle comunità straniere, sia nella loro veste di studenti sia in quella di collaboratori nelle aziende familiari o imprenditori loro stessi, per mettere in moto un cambiamento culturale nel tessuto imprenditoriale di domani.

Infine, un tema che va affrontato prioritariamente è quello della sensibilizzazione alla contraffazione online, utilizzando gli stessi strumenti social che utilizzano i venditori della merce falsa. Creare campagne di comunicazione via Facebook, Twitter, Instagram, ecc.: questo dovrà essere il nuovo modo di comunicare, che richiederà un impegno a tempo pieno da parte del soggetto gestore dell'account che dovrà non solo seguire, ma addirittura anticipare, le strategie che il marketing del falso metterà in atto.



Fig. 16 - Modello di intervento per il cluster commercializzazione